ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno I - Num. 216
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Dicembre 1947
L. 15

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata [illegible]

"Ho molto lavoro da fare...„ e poco dopo spirava

Le ultime parole di Vittorio Emanuele III

"Non resisto a starmene in letto„ - E volle che lo adagiassero su una poltrona
Entrato in agonia, alle 13,20 moriva assistito dalla ex-regina e dalle due figlie

Da Lisbona, Umberto in volo per l'Egitto

Nostro servizio particolare

Alessandria d'Egitto, lunedì sera.

Ieri domenica, alle 14,20 ora locale (ore 13,20 dell'Italia) è deceduto, per congestione polmonare e paralisi cardiaca, l'ex-re Vittorio Emanuele III.

La morte non è avvenuta nell'ospedale «Al Mowasat», come hanno annunciato le prime notizie, ma nella piccola villa di Smouha, alla periferia di Alessandria, dove gli ex-sovrani avevano da alcuni mesi fissato la loro residenza.

I sintomi del male si erano manifestati circa due settimane fa e, sei giorni or sono, su consiglio del medico personale dott. Maggiorino Pera, l'ex-sovrano era stato sottoposto a un trattamento di penicillina, che però nessun miglioramento apportava. Non solo, ma sopravvenivano complicazioni diabetiche e arteriosclerotiche che toglievano ai sanitari ogni speranza di salvare l'illustre infermo.

Il male si aggravò irrimediabilmente verso le 8 di ieri mattina, per l'indebolimento del cuore e la formazione di nuovi focolai d'infezione nei polmoni.

Quando il dottor Pera, chiamato d'urgenza, entrò nella camera dell'infermo trovò Vittorio Emanuele nervoso e irrequieto.

L'ex-sovrano accolse il medico con queste parole: «Dottore, quando mi rimette in circolazione? Ho molto lavoro da fare e non resisto a starmene in letto».

Elena sola

Poi gli chiese di essere aiutato a scendere dal letto.

«Dovemmo adagiarlo su una poltrona — ci ha detto il dott. Pera — ma qualche minuto dopo dovemmo riadagiarlo sul letto. Lamentava di avere difficoltà a respirare».

Più tardi l'ex-sovrano si assopiva e alle 12,50 entrava in coma. Si spegneva alle 14,20 senza più pronunciare parola.

Villa «Jela», residenza dei Conti di Pollenzo presso Alessandria.

Il re è spirato circondato dai membri della sua famiglia presenti in Egitto e cioè l'ex-regina Elena, l'ex-regina Giovanna di Bulgaria e la contessa Calvi di Bergolo.

Subito dopo il trapasso medici e infermieri abbandonavano la sala e allora Elena, alta, pallidissima, il volto incorniciato dai capelli argentei, chiedeva anche a Jolanda e a Giovanna, che erano rimaste con lei, fino all'ultimo momento, accanto al letto del morente, di allontanarsi.

L'ex-regina d'Italia volle rimanere sola a compiere la prima veglia e a recitare preghiere per l'uomo col quale per cinquantadue anni aveva diviso glorie e sfortune in misura tanto varia e intensa.

Alle 14,35 la notizia veniva comunicata a re Faruk. La Corte egiziana annunciava immediatamente che avrebbe preso il lutto per sette giorni, mentre il Primo Ministro, Nokrasci Pascià dichiarava che alla salma saranno resi gli onori militari.

Non è ancora stato fatto conoscere quando e dove si effettueranno i funerali.

Sembra comunque che l'ex-re non sarà sepolto in un cimitero pubblico, ma in una cappella. Per le disposizioni inerenti alle esequie, ogni decisione sarà presa dopo l'arrivo dal Portogallo di Umberto di Savoia, atteso per oggi.

L'altra notte, quando la sorte del vecchio re apparve senza speranza, la regina Elena aveva provveduto a telegrafare al figlio la grave notizia e Umberto aveva risposto che l'avrebbe immediatamente raggiunta. Poco dopo, mentre si accingeva alla partenza, Umberto di Savoia apprendeva la notizia della morte da un giornale della sera uscito a Lisbona in edizione straordinaria. Egli ne rimaneva profondamente abbattuto; proprio un attimo prima aveva manifestato a alcuni intimi la sua ferma speranza di trovare il padre ancora in vita. Inoltre il maltempo lo costringeva a rinviare a oggi la partenza.

Insieme al generale Graziani, che lo accompagnò nell'esilio, egli, a bordo di un apparecchio della Transworld Airlines decollato stamane, è in questo momento in volo per Alessandria. L'aereo farà scalo a Madrid e ad Algeri evitando l'Italia. Erano a salutarlo alla partenza da Lisbona il duca di Genova, il suo aiutante di campo gen. Cassiani, il prof. Castellani e il segretario Chevalier.

Telegrammi di cordoglio all'indirizzo dell'ex-re Umberto sono pervenuti dall'ex-regina Vittoria di Spagna, dall'ex-re Carol di Romania e dal pretendente al trono di Francia, conte di Parigi.

La grave malattia di Vittorio Emanuele III non era nota alla colonia italiana, dove la notizia della scomparsa dell'ex-re è stata appresa con doloroso stupore. Alcuni suoi componenti si sono affrettati a recarsi alla piccola villa affittata alcuni mesi fa dai Savoia nella quiete suburbana di Smouha.

Il cordoglio di re Faruk

Particolare emozione la fine dell'ex-sovrano ha causato fra gli egiziani che ne ricordano la vecchia amicizia con Fuad I. Questa amicizia risaliva al tempo in cui Fuad era cadetto presso l'accademia militare di Torino ed era poi continuata ugualmente affettuosa col figlio, l'attuale re Faruk.

Le condoglianze personali del re d'Egitto sono state portate alla vedova e alle due figlie di Vittorio Emanuele dal Governatore di Alessandria, Abdel Khalek Hassuna.

La salma è stata composta nella prima stanza a pianterreno della minuscola villa alessandrina dove i Savoia trascorrevano una vita ritiratissima e dove la malattia, improvvisamente acutizzatasi alla vigilia di Natale, era rimasta pressoché ignorata fra le sue mura, costantemente silenziose e vigilate da pattuglie di polizia che impedivano l'avvicinarsi della gente.

Come è noto, le uniche distrazioni dell'ex re consistevano nella pesca, durante l'estate, e in lunghe passeggiate, durante l'inverno.

Sembra appunto che in una di queste passeggiate, verso la metà di dicembre, egli abbia preso un raffreddore, trasformatosi poi in broncopolmonite, causa determinante del decesso.

Vittorio Emanuele era rimasto ultimamente molto scosso dalla notizia che l'Assemblea Costituente italiana aveva approvato una legge relativa alla proibizione all'ex-re di Casa Savoia ed ai suoi eredi maschi di tornare in Italia. Un altro duro colpo era stato la decisione dell'Assemblea di confiscare tutte le proprietà della sua Casa.

Sebbene egli avesse sempre condotto un regime di vita modesto, la sua fortuna personale era considerata la maggiore fra quelle dei Re-gnanti europei. Essa ammontava a circa 5 miliardi di lire.

Secondo quanto ha dichiarato il professore Tullio Cavagnaro, ex-amministratore dei beni privati della Real Casa, l'ex-re possedeva in oltre cartelle del prestito emesso dalla Gran Bretagna durante la prima guerra mondiale per l'ammontare di parecchi milioni. Se la legge relativa alla confisca dei beni appartenenti all'ex-re d'Italia entrerà in vigore, tali cartelle, che si trovano depositate presso la Banca d'Inghilterra e che durante la guerra erano state sequestrate unitamente a tutte le altre proprietà italiane, verranno trasferite alla Repubblica Italiana.

I beni dell'ex-Re

A tutte le altre proprietà dell'ex-re deve essere aggiunta la somma di 2.000 sterline rappresentanti la dote che Elena Karageorgevich del Montenegro gli portò quando nel 1896 venne celebrato il matrimonio. Per ragioni di carattere sentimentale il re non volle mai toccare questa somma e quando ogni sei mesi il suo amministratore si recava alla Banca d'Italia per staccare le cedole dei vari titoli, gli interessi delle 2.000 sterline in questione (ammontanti a 35 lire) non venivano ritirati.

Era arrivato in Egitto il 11 maggio 1946, pochi giorni dopo l'abdicazione, accolto da re Faruk, che aveva voluto così ripagare alla famiglia Savoia il debito contratto da suo nonno, il Kedivè Ismail.

In un ritiro quasi assoluto, circondato dai membri della sua famiglia e da qualche fedele, soleva dedicare molte ore a riordinare le sue memorie. Coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, affermano che l'ex-re voleva soprattutto, con questa pubblicazione postuma, scagionarsi dalla accusa di aver agito contro gli interessi del popolo italiano.

In esse il defunto re tenderebbe a dimostrare che l'avvento al potere di Mussolini, al tempo della marcia su Roma, fu un gesto utile all'Italia e all'Europa e che quando il fascismo instaurò la sua politica d'aggressione egli, Vittorio Emanuele, manovrò in modo di limitarne al massimo i danni.

Era particolarmente fiero di aver «liquidato» il duce, di cui parlava sempre con rancore e violenza.

Il suo testamento, preparato poco dopo il suo arrivo in Egitto, stabilirà probabilmente fra l'altro le condizioni per la pubblicazione delle memorie. Il lavoro tuttavia è rimasto incompiuto in quanto Vittorio Emanuele non aveva a sua disposizione tutti i documenti da lui ritenuti necessari per giustificarsi davanti alla storia.

I suoi ultimi mesi erano trascorsi ponosamente tra la lettura di libri di numismatica e lo studio di monete egiziane.

La morte di Vittorio Emanuele solleverà la questione se il Governo italiano possa o meno consentire che la sua salma venga seppellita nel Pantheon di Roma o nella basilica di Superga, dove riposano Sovrani di Casa Savoia. La Costituzione della Repubblica vieta agli ex-re d'Italia e ai loro discendenti maschi di mettere piede sul territorio nazionale, ma nulla dice per quanto riguarda le loro spoglie mortali.

Da Roma sono giunte alla famiglia Savoia le condoglianze del Pontefice che è stato informato della morte dell'ex-re Vittorio Emanuele dalla segreteria di Stato.

Max Boys

(Copyright Ass. Press e «Stampa Sera»).

L'impressione a Roma

Roma, lunedì sera.

La notizia della morte dell'ex-re non ha provocato grande emozione nella capitale. La popolarità di Vittorio Emanuele III, il «Re Soldato» come veniva chiamato, non aveva resistito alla serie di disastri verificatisi dopo l'intervento militare dell'Italia al fianco della Germania hitleriana. Inoltre, la debolezza della quale aveva dato prova per tanto tempo nei confronti del fascismo, gli aveva alienato numerose simpatie. Tuttavia l'opinione italiana gli era grata per avere avuto, un po' troppo tardi senza dubbio, il coraggio di allontanare Mussolini dal potere, poco dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia.

La scomparsa dell'ex-re non è suscettibile di apportare cambiamenti alla politica italiana. In alcuni circoli politici non si è mancato di far rilevare che la morte di re Vittorio è avvenuta 24 ore dopo la promulgazione da parte del presidente De Nicola della nuova Costituzione della Repubblica Italiana. Sul piano puramente umano il decesso dell'ex-sovrano ha addolorato soprattutto quei circoli che ancora erano rimasti fedeli a Casa Savoia.

Dimenticò la libertà

Non si può proprio dire che il regno di Vittorio Emanuele III sia stato senza gloria e, fino a un certo punto, senza benefici effetti per il nostro paese. Aveva vinto due guerre, quella di Libia e la prima guerra mondiale, aveva permesso che il paese si sviluppasse con un ritmo attivo, che riacquistasse prestigio, e che un popolo di lavoratori migliorasse sensibilmente dal punto di vista sociale e politico. Il suffragio universale aveva creato tutti i presupposti della democrazia e il credito dell'Italia si era affermato.

Quando salì al trono, dopo l'assassinio del padre, il nuovo re non fu tentato da repressioni contro i partiti estremi, isolò opportunamente l'episodio, rinnovò solennemente la sua fede nelle istituzioni. Quando davanti alle due Camere riunite, prestato giuramento, il re lesse il suo primo discorso della Corona, chiese all'Italia di aver fede in lui come lui l'aveva nei destini della Patria: «E' necessario — disse — vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste dell'unità e della libertà. Non mancherà mai in me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti e non mi mancherà la forte iniziativa e l'energia dell'azione per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori».

Vittorio Emanuele aveva allora invocato Dio a testimonio della sua promessa, e il suo regno fu felice finché la tenne. Senonché il re, che pure aveva dato tante prove di intelligenza, non si rese conto che, come l'assassinio di Monza, la pretesa rivoluzione fascista era un episodio, e lasciò che la Costituzione fosse manomessa e a poco a poco lasciata da parte. Si dimenticò della libertà.

Basta pensare a quella che sarebbe stata la storia della sua vita se, dopo l'uccisione di Matteotti, egli avesse ceduto alle pressioni di Badoglio e ripreso in mano la situazione; allora l'esperimento del fascismo era già fallito. Basta riflettere, il giorno della sua morte in esilio, a quel che sarebbe stato dell'Italia e della monarchia se il re si fosse rifiutato di firmare, nei giorni che precedettero l'infausto giugno del 1940, la nostra dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra.

Sono gli avvenimenti che creano i grandi uomini, non gli uomini che determinano gli avvenimenti. L'Italia non ebbe mai una funzione mondiale come a quel punto, e il re non capì, o se capì — perché odiava i tedeschi — non si ricordò di aver giurato di vigilare che sempre fossero difesi i supremi interessi del Paese, e lasciò andare la Patria al più grande rischio della sua storia.

Ora che è morto, si può far merito al re della resipiscenza del 25 luglio 1943, ma è difficile che gli storici non riconoscano, nella liberazione che ha mitigato la catastrofe, le esigenze della politica interna maturate nella rivolta del gran consiglio. Il re subì la situazione, non la creò. E la sua fuga da Roma l'8 settembre, quel suo puntiglioso ostinarsi a restare sul trono, quando le conseguenze della sconfitta avrebbero potuto forse essere scrollate dalla monarchia, se egli ne avesse risolutamente assunto la responsabilità esiliandosi a tempo, le meschine discussioni di Salerno, la tardiva abdicazione imposta dagli ultimi suoi fedeli, tutto ha contribuito a ridurre miserevolmente la cronaca di una vita che era ben cominciata e che avrebbe potuto concludersi con migliore fortuna.

Se una morale si volesse trarre da questa fine senza gloria di un re che era stato chiamato il *Vittorioso*, dopo il nonno che si ricorda ancora come il *Galantuomo*, bisognerebbe concludere che la fede ai principi e alla parola data è la sola politica possibile, la sola sicura, per quelli che comandano come per coloro che devono obbedire.

Lunghi colloqui di Eden con De Gasperi e Sforza

Dopo un esame della situazione internazionale e dei mezzi per assicurare la pace, l'ex-ministro britannico degli Esteri ha lasciato Roma in aereo - Animato dibattito alla Commissione dei trattati - Con un discorso di Togliatti s'è costituito il Fronte popolare democratico

Roma, lunedì sera.

La commissione dei trattati si è riunita questa mattina a Montecitorio per ascoltare la relazione dell'on. Campilli, delegato del Governo italiano per il piano Marshall. Egli si è diffuso in particolare sugli aiuti tampone assicurando che prima dell'attuazione del piano, e cioè entro il mese di marzo, gli Stati Uniti verseranno all'Italia 190 milioni di dollari ed ha aggiunto che il fabbisogno di cereali, combustibili solidi e liquidi, fertilizzanti e altre materie prime può considerarsi assicurato fino all'inizio della primavera.

A un vivace dibattito hanno dato luogo i frequenti interventi dell'on. Togliatti e di altri deputati comunisti, i quali hanno ribadito le loro preoccupazioni che il piano Marshall mascheri una ingerenza politica straniera nella politica italiana.

Il Ministro Sforza ha ricordato che i verbali della conferenza di Parigi sono stati resi noti e i comunisti, solo che lo desiderino, possono studiarli a fondo: «constateranno in tal modo che non c'è nessuna clausola che possa giustificare tale preoccupazione».

L'on. Campilli ha sostenuto a sua volta che la sola interferenza è quella che gli americani desiderano che vi sia un piano di utilizzazione degli aiuti e cioè che si formulino progetti specifici e precisi per il risanamento dei vari settori produttivi.

Si crede che nel corso della discussione si sia parlato anche della breve visita fatta ieri a Roma da Anthony Eden. L'ex-Ministro degli Esteri britannico ha avuto un lungo colloquio ieri mattina, domenica, con il conte Sforza a Palazzo Chigi, compiendo uno dei consueti giri d'orizzonte sulla situazione internazionale e interessandosi in particolare sui mezzi per assicurare la pace.

Nel pomeriggio Eden si è incontrato al Viminale con l'on. De Gasperi, con il quale ha avuto un colloquio durato circa un'ora.

Si assicura che la visita di Eden ha avuto carattere privato: nella stessa serata di ieri egli è ripartito in aereo per la Persia, dove si reca per conto della Anglo Iranian Company.

Molti sono i commenti che negli ambienti politici si fanno ai due avvenimenti di ieri: la costituzione del Fronte Popolare Democratico, avvenuta dopo una riunione di folte rappresentanze di comunisti e fusionisti al Planetario, e la riunione del direttivo della C.G.I.L.

Al convegno per il Fronte Popolare hanno partecipato comunisti, fusionisti, alcuni elementi demolaburisti ed esponenti di enti e organismi già nell'orbita dei due partiti dell'estrema sinistra. Vi erano inoltre l'on. Miglioli e il cristiano-sociale on. Bruni.

L'on. Togliatti, in un diffuso discorso, ha sostenuto che fino a quando esistevano i comitati di liberazione, c'era un fronte democratico, «ma il mutato atteggiamento democristiano ha infranto tale fronte che occorre ricostruire con forze nuove». Di qui la necessità di creare un fronte che abbracci tutte le forze popolari.

Parlando poi della tattica elettorale, Togliatti ha affermato che «mentre il blocco socialcomunista rappresenta un'alleanza sincera e aperta, perché tutte le forze che vi si raggruppano hanno un solo obbiettivo, i blocchi che si allineano a destra sono insinceri, in quanto cercano di conciliare interessi contrastanti».

Egli ha poi parlato di un «cristoblocco» democristiano, sostenendo che «i lavoratori che si stringono intorno all'emblema dello scudo crociato sono frammisti a forze retrive» perché, secondo Togliatti, «anche il presidente della Confindustria, dott. Costa, è un democristiano».

Togliatti ha poi rivolto un elogio al P.S.I. rilevando che con esso le forze più avanzate della democrazia sono rimaste unite.

L'adesione dell'on. Di Vittorio al «Fronte democratico» ha suscitato qualche rilievo, perché egli ancora non aveva consultato gli organi dirigenti della Confederazione del Lavoro.

Vi sono state infine le altre adesioni, ma come si è detto si tratta di adesioni più formali che sostanziali. Cominotti ha portato l'adesione del Fronte del lavoro piemontese. Il fusionista on. Santi ha proposto che il Fronte si faccia promotore della solenne celebrazione dell'entrata in vigore della Costituzione e l'on. Molè, con un discorso esaltativo della democrazia, ha tradito forse qualche riserva al programma comunista.

L'on. Nenni, che si era recato a Foligno per un comizio, non ha partecipato alla riunione, ma si è occupato a sua volta della tattica elettorale rilevando che le sinistre per conquistare il potere devono guadagnare ancora due milioni di voti.

Ha poi dichiarato di non essere sfavorevole ad una «tattica di moderata agitazione», e ha attaccato vivacemente la politica estera del Governo sostenendo che essa tende a includere l'Italia nel blocco occidentale.

Al direttivo della C.G.I.L. non vi è stata battaglia in quanto la seduta domenicale è stata dedicata in gran parte alla relazione di Di Vittorio sulla Federazione sindacale mondiale. I temi scottanti si discuteranno oggi e domani.

Il capitano dei guerriglieri Yannoulis che nel «governo libero della montagna» avrebbe dovuto essere uno dei capi militari a fianco di Markos, è scomparso nei giorni scorsi. Forse si è suicidato o, forse, è stato giustiziato per ordine del generale.

Le licenze ai militari sospese in Siria

Ankara, lunedì sera.

Il ministro siriano della Difesa ha sospeso la concessione di licenze ai militari.

La battaglia per Konitza

Infuriano i combattimenti - Il presidente del Consiglio greco invita il popolo a unirsi nella lotta totale contro i guerriglieri

Atene, lunedì sera.

Ieri sera il Primo Ministro greco ha tenuto una conferenza-stampa nel corso della quale ha chiesto a tutto il popolo greco di unirsi nella lotta totale contro i guerriglieri del generale Markos.

«Le forze greche — ha affermato il Presidente del Consiglio — hanno dimostrato di valere moralmente e tatticamente più dell'avversario, anche quando questi è superiore in numero ed in armamento. Noi non abbiamo mai mancato di attirare l'attenzione delle Nazioni Unite su una situazione che oggi è talmente chiara da dettare automaticamente i compiti e gli obblighi delle Nazioni Unite. Questi obblighi debbono essere adempiuti con decisione e rapidità, non solo per salvare il prestigio delle Nazioni Unite, ma anche per salvare il mondo dal pericolo di una guerra».

La Commissione delle Nazioni Unite per i Balcani partirà oggi da Salonicco diretta al fronte di battaglia di Konitza per una inchiesta sulla situazione creata dall'offensiva sferrata dai guerriglieri. Raccolta la documentazione, essa redigerà un rapporto. La Commissione si recherà prima a Gianina, che è la città più prossima alla zona dei combattimenti, e poi a Konitza.

Intorno alla città di Konitza continua ad infuriare la battaglia.

I guerriglieri appoggiano i loro attacchi su Konitza facendo uso di artiglierie pesanti. Presso gli avamposti, situati nella parte sud-orientale della città, si sono svolti accaniti combattimenti corpo a corpo.

Gli abitanti di Konitza si sono uniti alle forze regolari greche aiutandole a respingere i violenti attacchi degli «andartes». Aeroplani greci hanno inflitto altre gravi perdite agli attaccanti.

Le truppe governative stanno ora iniziando i movimenti necessari ad attaccare i ribelli alle spalle a nord-ovest di Konitza. La guarnigione della città è rimasta isolata dalle unità guerrigliere che esercitano una continua pressione. Malgrado le gravi perdite, le truppe del governo mantengono le posizioni. Per quanto le condizioni atmosferiche siano pessime, gli aerei governativi hanno compiuto diverse azioni sui ribelli concentrati [illegible] Konitza.

La legge contro il partito comunista, oltre allo scioglimento, prevede la confisca dei beni e la condanna ai lavori forzati o a morte dei suoi capi, nonché l'arresto e il deferimento ai tribunali dei direttori e redattori dei giornali favorevoli ai comunisti.

Stermina a rivoltellate l'intera famiglia

Toronto, lunedì sera.

Una orribile scoperta è stata fatta ieri mattina da un vecchio di Ontario Hamlet, il novantenne Matthew Pollock, il quale, svegliandosi, trovava tutta la famiglia, presso la quale viveva, uccisa a colpi di rivoltella.

Passando di camera in camera in preda a sempre crescente orrore, il vecchio scorgeva infatti i cadaveri di cinque persone immerse nel sangue. Fuggendo terrorizzato, si rifugiava nella locale stazione di polizia dove narrava agli agenti la scoperta fatta e come, secondo il suo punto di vista, era avvenuta la tragedia.

Il vecchio Pollock, che è sordo, ha dichiarato che i colpi sparati non hanno potuto svegliarlo, ma che la sera prima era scoppiata una violenta lite fra un tale Walter Letson e la famiglia. Il Letson avrebbe poi ucciso il cugino Hugh Letson, la moglie di questi e i due fratelli Peacy e Wilson Letson. Egli avrebbe infine rivolto l'arma contro se stesso.

Sciopero dei bancari dal 31

Roma, lunedì sera.

Il comitato centrale della Federazione italiana dipendenti aziende di credito (F.I.D.A.C.) riunitosi ieri in Roma ha deliberato all'unanimità di proclamare lo sciopero generale della categoria a partire dal mattino del 31 dicembre.

Sigarette americane e abolizione della tessera

Roma, lunedì sera.

Entro la prima decade di gennaio riavremo le «Colombo», e con esse le «P. S», entrambe di «gusto americano», differenti però nella miscela e il cui prezzo dovrebbe aggirarsi sulle duecentocinquanta lire il pacchetto da venti, pacchetto, intendiamoci, proprio all'americana, con stagnola e cellofane. Saranno queste, anzi, una specie di avanguardia delle vere sigarette «Made in U.S.A.», che si prevede di potere importare e rivendere in numero di dieci milioni di pacchetti al mese. Avremo «Morris»; «Camel», «Lucky Strike», «Chesterfield» ad un prezzo che non supererà le trecento lire al pacchetto e dovrà essere fissato dalla Finanza non appena conclusa l'asta pubblica di imminente annuncio.

Il razionamento dei tabacchi, infine, sarà abolito nel periodo febbraio-marzo.

ULTIMISSIME

Commenti americani sull'opera dell'ex-re Vittorio

New York, lunedì sera.

In un editoriale il «New York Times» dice che «Re Vittorio Emanuele III passerà nella storia come l'ombra di un regnante il quale ha pagato l'inevitabile prezzo della sconfitta ed è diventato il capro-espiatorio per l'avventura fascista della propria nazione».

E prosegue dicendo: «Rampollo della una volta potente Casa di Savoia, egli ha regnato, ma non ha governato. Vittorio Emanuele di Savoia ha mancato di grandezza, di previsione del futuro e di capacità come uomo di stato».

Un po' più benigno nelle sue critiche appare lo «Herald Tribune», il quale dice: «Per quello ch'egli ha fatto al fine di promuovere la causa della libertà umana in un critico momento di guerra, l'ex-sovrano merita gratitudine e un non piccolo tributo d'onore».

CRONACA CITTADINA

TRAGICA FARSA A TAVAGNASCO

Legato e trascinato per le vie da una quindicina di avvinazzati

Gli deturpano il viso e lo costringono a bere litri di grappa - Muore dopo orribile agonia

[illegible]

... celebrazione del «Tumè», tale Bartolomeo Franchino. E' ricco, il «Tumè», e offre a tutti della grappa. Ma chi deve bere per primo è Emilio Ruffino. Due giovani lo tengono stretto per le braccia; un altro gli avvicina alle labbra una scodella piena di alcool. Emilio rifiuta: non beve mai, quell'alcool gli ripugna. Uno dei presenti, con una manata sulla nuca gli caccia il viso nel recipiente e il poveret-

... ch'egli ha ... Gli legano sul capo rami secchi e mazzi fasticini di granoturco. Si vede passare una corda attorno al petto e serrare gli occhi atterrito. Non è più un uomo: è uno strano spaventapasseri, inzuppato di liquore.

Viene trascinato, con la corda legata al petto, fuori dal cortile del «Tumè», attraverso le vie del paese. Tavagnasco è un nuovo calvario. Scivola, cade: è deriso e pungolato con grandi colpi e manate. Si rialza per incespicare ancora. Gli si grida: «Olè, bue. Forza, bue di Natale». Dalle finestre del paese non si applaude più. La vista del Ruffino stringe il cuore.

Sul sagrato la scena del «bue» si ripete, fra risate e applausi. Ma il Ruffino non piange più. Il suo sguardo è fisso e senza vita. Le labbra livide tra la tinta nera del viso. E' senza forze. Uno ad uno gli avvinazzati, spaventati, si allontanano.

Sono già le 13. Quattro ore è durata la «via crucis» di Emilio Ruffino. Ora sulla piazza della chiesa, legato ad una inferriata. Viene raccolto e portato in una stalla. Nessuno soccorre gli [illegible] la vita. Alle 16 viene avvertito il maresciallo Greco, dei carabinieri. Più tardi arriva la Croce Rossa che porta il disgraziato all'ospedale di Ivrea. Qui muore senza riprendere conoscenza. La sua orribile agonia è durata venti ore.

La sua morte ha suscitato un'ondata di sdegno nei due paesi, specialmente in Settimo Vittone, dove non si è mai visto troppo volentieri il Comune che sta dall'altra parte della Dora Baltea. I carabinieri hanno arrestato il «Tumè», Bartolomeo Franchino di 40 anni, padre di sei bimbi. Nove giovani sono stati denunciati in stato di latitanza. Sono accusati di omicidio colposo. c. n.

RADIO

RETE AZZURRA — 13,55: 50 anni fa - 17: Paradisi artificiali - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra argentina - 18,30: Melodie del cinema brillante - 18,10: Fisarmonicista G. Marmaigrore - 18,30: Il contemporaneo - 19,10: Dischi - 19,30: Sport - 20: Giornale - 20,30: Microfono vagabondo - 20,45: Quintetto Zuccheri - 21,5: Concerto sinfonico-vocale.

RETE ROSSA — 13,55: Cinquant'anni fa - 14,5: Orchestra Sivelli - 17: Concerto del pianista F. Spagnolo - 18,40: «La cicuta» - 19: Il vostro amico - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,30: Ferrari e la sua orchestra - 21,5: «Marlène», tre atti di J. J. Bernard.

ECHI DI CRONACA

Albergo Ristorante LUCULLIANO Via Assietta, 4 - Telef. 45-428. Nuova Amministrazione: Maletto Sebastiano. Cenone di Capo d'Anno - Orchestra Angelone - Ricchi Cotillons (Festeggiate i lavoli).

SPOSI, S. ANTONIO VI PROTEGGE! Vi offre la possibilità di arredare il Vs. nido con mobili di gusto e di qualità: Camere letto, camera pranzo, cucina laccata a sole lire 235.000. Accorrete tutti da S. Antonio - Via Cavalleriamaggiore 11, tram 3 - 10 - 8 - 30 - 5 - Tel. 30.303.

AUTOVETTURE - AUTOPULLMAN a noleggi per cerimonie, turismo e grandi viaggi, potrete avere telefonando al numero 52-705 Autonoleggio Capra - Via Ormea 27 - Torino.

CAMPAGNA di RIBASSO al MOBILIFICIO SUBALPINO con pagamento da 10 a 20 rate Camere da L. 80.000. Cucine da L. 50.000. Specialità Mobili Rustici. Via Barbaroux 11.

CENTINAIA E CENTINAIA DI PALTO' da uomo e da signora liquidiamo col 15% di sconto sui prezzi di vetrina. Chi sceglie presto sceglie meglio. Confezioni C.C.T., p. S. Tommaso 3.

LINGUE - TRADUZIONI Corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Lezioni private. Chiedere tariffe, preventivi Berlitz, via Po 42 - Tel. 81-[illegible]

L'assassinio del dr. Bellardi

I funerali del Ministro domani a Stoccolma

[illegible]

Casa pericolante in via Cibrario

Un grosso masso precipita nella strada

[illegible]

La nuova collaborazione attuata dai ferrotramvieri

[illegible]

BORSA

[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.A.F.	270	265	[illegible]	1395	1380
Unes	335	340	[illegible]	730	730
Snia	3100	3000	[illegible]	3900	3850
Svea	765	710	[illegible]	2500	2500
[illegible]	975	950	[illegible]	2500	2500
Fiat	1000	970			

MILANO, 29. — Assicurazioni generali 16950, Fibre Tessili 1900, Snia Viscosa 3100, Viscider 910, Montecatini 975, Acquedotto 380, Isotta - 90, Fiat 970, Sabaudo 420, Edison 2120, Sip 1000, Terni 342, Unes 360, Eridania Zuccheri 1101, Adio 1270, Saffa 1120, Italgas 4425, Rumianca 228, Burgo 3370, Pirelli Italiana 1970, Pirelli & C. 2600.

Temperatura: massima 4,0; minima —1,7; umidità media 79%.

Stamane alle sei in via Principessa Clotilde

Moglie di un noto professionista rinvenuta morta per veleno

— Dottore, corra, per carità! Mia moglie sta morendo avvelenata dal gas!

[illegible]

... pale. L'accertamento legale stabiliva che la donna era deceduta anche per intossicazione dovuta a sonnifero.

La signora Faustina Villata, di 60 anni, soffriva almeno da quindici di artrite. In seguito era stata colpita anche da una dolorosa malattia alle reni che le impediva quasi di muoversi. Il marito, noto professionista, era dovuto assentarsi recente...

... riprendesse coraggio. Ieri si faceva portare un lettuccio in cucina: voleva riposare al caldo. Nella notte la donna si provvedeva di un tubetto di medicina, ne inghiottiva 14 pastiglie, apriva la chiavetta del gas e si stendeva nuovamente nel letto.

Verso le 6 la vecchia madre ...

... che dormiva nella stanza accanto, si svegliava ... [illegible]

Tranello teso ad una cameriera

Dopo la telefonata spariscono i gioielli

Il commerciante in giocattoli Giovanni Masino, abitante in via Donati 29, è stato derubato stamane di gioielli per un valore di mezzo milione.

Le circostanze del furto si presentano per ora alquanto misteriose. La cameriera del Masino, rimasta sola in casa, riceveva verso le 9 una telefonata concitatissima: una anonima voce maschile la supplicava di presentarsi in un caffè del centro, dove avrebbe incontrato il padrone per una commissione della massima urgenza. La donna usciva immediatamente, senza alcun sospetto, e durante la sua assenza ignoti penetravano nell'alloggio, e, rivelando una perfetta conoscenza di questo, asportavano uno scrigno con gioielli per mezzo milione. Inutile dire che la cameriera, all'indirizzo che le era stato indicato, non trovava per nulla il padrone di casa. Del singolare furto si sta interessando il dott. Sgarra, della «Mobile».

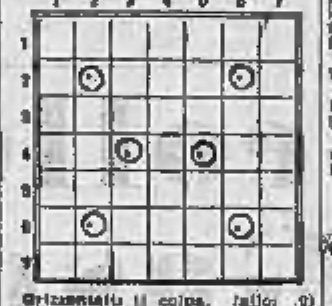
Nobile gesto d'un artista

Il pittore prof. Nacci Del Mastro ha compiuto un delicato gesto in memoria delle cinque bimbe, figlie di ufficiali del nostro esercito, perite nella sciagura di l'aereo, mentre ritornavano questo autunno dalla colonia.

L'artista — che ricordate fotografie potè poi pubblicarne le sembianze su «Stampa Sera», — ne ha fatto ora cinque riusciti dipinti che dona alle desolate famiglie. Queste potranno ritirare il dono presso la redazione di «Stampa Sera».

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizzontali: 1) colpa, fallo; 2) sopra [illegible]; 3) lo pensa l'asino dopo aver ragliato; 4) Siang - due gemelle; 5) inevitabile; 6) l'ultima regina a Madrid; 7) orrido.

Verticali: 1) ottimo pesce d'acqua dolce; 2) affluente del Rodano; 3) Centro Studi Geografici - inizio e raro del latino; 4) apice, vetta; 5) per volare - Tantalo e Acoia; 6) si dà all'indeciso; 7) ombelico.

Soluzione del giuoco precedente

«Mi son tenuto sempre lontano dalla modestia, per paura di diventare orgoglioso di esser modesto». (Petrolini).

Circondata dalla sua famiglia per la quale era vissuta, munita di tutti i Conforti religiosi e della benedizione papale, oggi alle ore 9 rendeva l'anima a Dio

Adele Castelli vedova Barberis-Canonico di anni [illegible]

Confortati dalla fiducia nel premio che ora gode per la sua vita cristiana ne danno annuncio i figli Giovanni con la moglie Rina Colombo e figli; Malvina, Orsola con la moglie Ester Zignone e figli, Alfredo con la moglie Attilia Ramella e figlia, Luigi con la moglie Eugenia Geverino e figli, Guglielmo con la moglie Celmira Marconi e figlio, Vitale con la moglie Luisa Maria Bussiotti e figli; il fratello dottor Ettore Castelli; i nipoti e tutti i parenti. Le affezionate Valentina e Anna.

Non fiori ma preghiere per volontà della cara estinta.

I funerali avranno luogo in Pratrivero martedì 30 corrente alle ore 10.

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta funzione. Pratrivero (Vercelli), 29 dic. 1947.

Prendono parte al lutto le ditte: Lanificio di Pratrivero; Lanificio Barberis Canonico Orgelo; Manifattura di Ponzone; Lanificio Vitale Barberis Canonico.

Impr. Trasp. Fun. Municip. Ivaldi - Biella

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi,

Lina Rosati

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle e i fratelli: Fernanda e Maria, Renato, Gino, Guido, Nilsy, Adriano, Umberto; gli zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, oggi 29 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Carlo Castelnuovo delle Lanze 18 (8, Bltà).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 dicembre 1947.

La Ditta Rosati - Lavorazione Lamiere - via Monfalcone 68, annuncia il decesso della sorella del loro Titolare.

La Ditta Renato Rosati - Apparecchi per le Scienze - via Crevacuore 23, annuncia il decesso della sorella del suo Titolare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52.469

Dopo lunga malattia, lasciava la vita terrena l'anima buona di

Lazzarone Vincenzo

Concessionario Vetture

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ermelinda, i figli Giuseppina ved. Corra, Valentina e l'affezionato nipote Vincenzo, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Artisti 7.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Cadrinaon - Tel. 41.283

Domenica sera alle ore 21, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla Famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Remondino Giuseppe

d'anni 50 - Macellaio

Danno il triste annuncio: la moglie Oro Teresa; le figlie Maddalena, Filomena col marito Gabriele Domenico; la mamma Spandre Filomena; e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Mathi Canavese alle ore 16 martedì 30 c. m. (24694)

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'adorata Mamma

Jsangros Maria ved. Borio

Senza conforto ne danno il doloroso annuncio i figli Santina e famiglia, Adelina e famiglia, Liberio, Emanuele e famiglia, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 14,30, partendo da via Camerana 26.

Non fiori e si dispensa dalle visite. (A

Torino, 27 dicembre 1947.

Le famiglie Bellardi e Carbonelo annunciano che i funerali del loro caro

Alberto Bellardi Ricci

sono rimandati a martedì 30 corr., alle ore 10, partendo da corso Fiume 17.

Pompe Funebri Geola - Tel. 44-314

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano (Comp. di prosa M. Melato): ore 21 «Valeria» 3 atti di Emily Ghislain. Novità.

Fortino: ore 16,30 e 21 Grande spettacolo di Rivista.

Pattinaggio Pellerina tram 23, 4, 13, tel. 772-120. Orario 9-12, 15-19.

Club La Florida, piazza Solferino. Tel. 561-230. Matinées dom. 17-19, 21-1. Orch. Parrela. Canta A. Donà. **Settebello:** Allegria, brio, buon umore. Quartetto triestino. Orch. Carmo. Canta L. Lamour.

Club Magenta il mercoledì 31 ore 21: Veglia di Capodanno. Giovedì 1. Matinée ore 16,30 e 21 danze.

Dancing Bar Augustus, Locale notturno. Arte varia. Mº Oriuso.

Eden Inverno p. Statuto c. Beccaria. Telef. 52-470. 21: Danze.

Le Perroquet: Cotto 15, t. 62-068. Danze attrazioni. Orch. Marchetti.

Sticky Club p. C. Felice, t. 40-066. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro.

Columbia Danze: Dopoteatro.

SALA DANZE PRINCIPE Via Principi d'Acaja 11. Domani ore 21 Grande serata «GRAFFI» che offre a tutte le dame i suoi squisiti cioccolatini e ricchi premi. Org. Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero» Edward Robinson, Loretta Young, Orson Welles. Ultimo ore 22.

Astor: «La dalia azzurra» Alan Ladd, Veronica Lake.

Corso: «Maschere e pugnali» con Gary Cooper, Robert Alda, Lilli Palmer. Ultimo ore 22,15.

Reposi: via XX Settembre 15 «Natale al campo 119» M. Mercader, Ap. 14. Ultimo giorno. Per impegni di programmazione il film prosegue al Cinema Torino.

Vittoria: «Pinocchio» di Walt Disney, a colori. Ultimo ore 22,30.

Augustus: «Maschere e pugnali», Gary Cooper, Robert Alda, Lilli Palmer. Ultimo ore 22,15.

Doria: «Come persi la guerra» Macario, Carmi, Bruno, Campanini, Tenti.

Cristallo: «In fondo al cuore» C. Colbert, W. Pidgeon, J. Allyson.

Ideal: «L'ultimo dei Pellirosse» P. Foster, E. Drew, M. Morgan.

Alexandra via Sacchi 18 ang. corso Stati Uniti: «Il ribelle» C. Grant.

Nazionale: «Sangue e arena» con Tyrone Power e Rita Hayworth.

Torino: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Gene Tierney. Spettacoli continuati dalle 10 alle 22.

Statuto: «Sangue e arena» con Tyrone Power e Rita Hayworth.

Lirico: «Follie di Jazz» con Fred Astaire, Paulette Goddard (Risc.).

Apertura ore 15. Ultimo ore 22.

Principe: «Anime ferite» D. Guire, G. Madison. Loc. risc. Ult. 22.

Hollywood: «Sangue e arena» Tyrone Power e Rita Hayworth.

Alpi: «Lon. Angelina» Magnani.

Regina La figlia del capitano. Var.

Asti: «Ombre malesi». B. Davis.

P. Nuovo: Contessa di Montecristo.

Olimpia: «Sinceramente tua».

Po: «I tre moschettieri del West».

Romano: «Jess, il bandito».

Lamarmora c. Cernaia 14 ang. v. S. Dalmazzo «Febbre dell'oro nero».

Lux: «La stirpe del drago» Katharine Hepburn, Walter Huston, Aline Mac Mahon. Locale riscaldato.

Imperiale Fuori dalle muraglie. V.

Vinzaglio La donna che ho sognato.

Italiana: «Parata di primavera».

Eliseo: «Traditori del mari».

Frejus ore 19: «I fuori legge del Rio Grande», ore 21 sulla scena Polidor in persona nella Rivista: «E' sbarcato Polidor».

Nuovo: «Stregone di fareo» e Compagnia Volpi-Alberti in «Don, ne e Bambole».

V. Veneto: «Giovanni Episcopo».

Radium «Ragazze rivista. Varietà.

Gropa: «Giuramento dei forzati» Humphrey Bogart, M. Morgan.

Astra: «Nel mar dei Caraibi».

Excelsior: «Sperduti nell'Harem» Gianni e Pinotto. Apert. ore 16.

Ginestra: via Domodossola (risc.) «Accadde nella 5ª strada».

Manzoni: «Le 4 piume» Technicol.

Odeon: «Uomini e cieli».

Titania: «Maschera di ferro» e Varietà Fantasie Spagnole.

Fertino: «La venere peccatrice», ore 16 e 21 Rivista.

Adua: «Guadalcanal» e Varietà.

Brescia Parata di Primavera. Var.

Palermo: «Comando segreto».

Sociale: «Dimenticati» Max Pres.

Apollo: «Calcutta» Alan Ladd.

Edera: «L'ombra del passato».

Lucento: «Accadde una volta».

Roma: «La signora acconsente».

Colosseo: «Calcutta» Alan Ladd.

Piemonte: Se ci sei batti 2 colpi.

Moderno: Pinocchio a f. pr. a col.

Italia via Nizza 138: «Tombolo» Aldo Fabrizi e Adriana Benetti.

Sparta: «Re dei Pellirosse».

Cabiria: «La commedia è finita».

Esperia: «Flotta d'argento».

OGGI all'AMBROSIO
un film di eccl. TWF scritto, diretto e interpretato da
ORSON WELLES
(l'ex marito di RITA HAYWORTH)

LO STRANIERO
con
EDWARD G. ROBINSON - LORETTA YOUNG

Cine TORINO
TYRONE POWER
GENE TIERNEY
HERBERT MARSHALL
trionfano nel film
Il filo del rasoio
l'indimenticabile
produzione
della 20th CENTURY FOX

SAN SILVESTRO A BARDONECCHIA
AL PALAZZO FREJUS:
GRAN CENONE DI CAPODANNO
VEGLIA DEI SOGNI IN TAVERNA
Informazioni e prenotazioni presso Albergo Svizzera di Torino Telefoni 43-372 - 43-354

Imminente: VITTORIA - AUGUSTUS

DAL ROMANZO DI RUMER GODDEN EDITO IN ITALIA DA ARNOLDO MONDADORI
UN FILM DI SUGGESTIVO AMBIENTE ESOTICO, RESO PIU' ATTRAENTE DALLA PERFEZIONE DEL TECHNICOLOR

OGGI AL CINE CRISTALLO
una grande realizzazione «Metro»

CINEMA TEATRO REPOSI
VIA XX SETTEMBRE, 15
CONTINUA
il grande successo di
NATALE AL CAMPO 119

NATALE AL CAMPO 119
è la più divertente interpretazione di:
ALDO FABRIZI
MARIA MERCADER
VITTORIO DE SICA
VERA CARMI
PEPPINO DE FILIPPO
AVE NINCHI
CARLO CAMPANINI
ALBERTO RABAGLIATI
MASSIMO GIROTTI
Produzione
MINERVA FILM

GRANDIOSO SUCCESSO all'ASTOR
del colosso Paramount
La Dalia Azzurra

Il più recente ed entusiasmante film di:
ALAN LADD - VERONICA LAKE - WILLIAM BENDIX

MACARIO AL DORIA
nel film Lux
COME PERSI LA GUERRA
con VERA CARMI
CARLO CAMPANINI

CRISTALLO
Oggi
una «prima» eccezionale
IN FONDO AL CUORE
con WALTER PIDGEON
CLAUDETTE COLBERT
JUNE ALLYSON
Regia di R. Z. Leonard
Un film Metro Goldwyn Mayer

CINE TEATRO IDEAL
oggi
il più grandioso ed avvincente fra i film «Western»
L'ultimo dei pellirosse
con PRESTON FOSTER
ELLEN DREW - R. MORGAN
E' un film «Paramount»
Il locale più caldo di Torino

ALEXANDRA CINEMA
Via Sacchi 18
Domani martedì la Sabina presenta
UNO SCANDALO IN FAMIGLIA
con LUCILLE BALL
la più [illegible] fra le dive d'America
e GEORGE BRENT
l'attore preferito dalle donne

CINEMA LUX
Continua il grandioso successo del memorabile film «Metro»
LA STIRPE DEL DRAGO
con KATHARINE HEPBURN
WALTER HUSTON
ALINE MAC MAHON
AKIM TAMIROFF
TURHAN BEY

CINEMA LAMARMORA
c. Cernaia 14 ang. S. Dalmazzo
oggi
un film di fuoco violento sullo sfondo d'una miniera in fiamme
La febbre dell'oro nero
una recentissima interpretazione di MARLENE DIETRICH
con J. WAYNE e R. SCOTT
Prezzi festivi e feriali:
Platea L. 120 - Galleria L. 100

CINE ITALIA
Via Nizza 138
Da oggi il più atteso dei film italiani
TOMBOLO
(Paradiso nero)
con ALDO FABRIZI
Vietato ai minori di anni 16

Cinema Teatro TITANIA
Oggi eccezionale debutto di 4 vedette internazionali nel superspettacolo
Fantasie spagnole
con RITA RANDI - ANNA CAROLI - DUO CATALANO (dalle LECE DELA FRUIA) - WILLY ROMANO
Sullo schermo:
MASCHERA DI FERRO
Locale riscaldato ad aria condiz.

AL FREJUS oggi:
Sullo schermo: dalle ore 19
I FUORI LEGGE DEL RIO GRANDE
Sul palcoscenico, ore 21, un avvenimento eccezionale per soli quattro giorni
POLIDOR
Il creatore delle famose comiche cinematografiche in persona nella rivista
E' SBARCATO POLIDOR
con E. Elvis - L. Benetti - V. Valeri - Trio Nizzi - Rilo e Armando - Quartetto Swing Boys - I. Saltara - 24 belle girls del Ball. Guillaume

CINE PRINCIPE
oggi in seconda visione una vicenda contemporanea, appassionante e drammaticissima
Anime ferite
un film R.K.O. Radio
diretto da Ed. Dmytryk
e interpretato con mirabile arte da DOROTHY MC GUIRE
G. MADISON e R. MITCHUM
Locale riscaldato

Oggi al Cinema NAZIONALE HOLLYWOOD STATUTO
Un successo trionfale
SANGUE E ARENA
TYRONE POWER - RITA HAYWORT - LINDA DARNELL
Un colosso in Technicolor
Oggi al Cinema NAZIONALE HOLLYWOOD STATUTO

Le mogli

Più che la stanchezza, un bisogno di distrazione mi fa accogliere volentieri le svago che un rumore, una voce, una luce potranno offrirmi. La porta è chiusa, ma ora che la mia attenzione s'è staccata dal lavoro, la trapassano agevolmente le voci che si levano di là, nelle altre stanze della casa. Mi metto ad ascoltarle: di là parlano due donne, mia moglie e sua sorella; e già prima che io possa distinguerle, mi colpisce il tono con cui le parole vengono pronunciate, un tono di querela, di lamento e anche di accusa. Basterebbero le prime frasi che colgo ad allontanare da me ogni curiosità, giacchè si tratta di un discorso che ormai conosco a memoria, un discorso che su ripetuto da migliaia a migliaia di donne, e che tuttavia non cessa di mortificarmi: dico mortificare la mia qualità di uomo. Migliaia e migliaia di donne, forse in questa stessa ora di pomeriggio invernale, ripetono le medesime accuse e lamentazioni che ricadono su noi uomini: narrano la storia fitta e minuta delle difficoltà, delle fatiche assurde e in certo modo ossessionanti che da molti anni comporta la condizione di donna di casa.

Mi ha colpito ad un certo momento una frase di mia cognata, una frase isolata di cui non saprei più neppure riferire l'ordine di pensieri a cui apparteneva: «Gli uomini non sanno più parlare con noi». Forse mia cognata voleva dire semplicemente che, presi tutti nel giro di preoccupazioni di vario genere, non c'è più margine per discorsi appena necessari e liberi. Ma ora mi sembra di cogliere un significato più esatto e lontano di quelle parole: mi pare davvero che la difficoltosa comunicabilità di sempre tra uomini e donne si sia fatta più acuta, anche se si va stabilendo un altro genere di solidarietà. Proprio perchè le abbiamo volute più vicine a noi, perchè l'abbiamo mescolate e intricate alla nostra inquieta esistenza, e perchè le abbiamo costrette (salvo a farne ricadere su loro la responsabilità) a diventare più simili a noi, non c'è più, tra noi e loro, un linguaggio possibile. O, meglio, il linguaggio che un tempo era possibile. Mi sembra questa l'accusa di mia cognata, l'accusa delle donne. Le abbiamo trascinate dentro le nostre guerre, le nostre lotte: le guerre che prima appartenevano soltanto a noi. Partivamo per le guerre, ne tornavamo: le donne ci davano il viatico e il premio delle loro lacrime; ascoltavano i nostri racconti, le nostre delusioni e le nostre ire, attente ma senza capire bene; com'era giusto. A misura che i nostri odî, le nostre passioni si sono fatti più crudi, a misura che l'intolleranza scatenava stragi più vaste, non ci è bastato più essere noi, soltanto noi uomini, carnefici e vittime. Abbiamo allargato le stragi fino a che esse hanno raggiunto i quieti spazi inviolati delle donne.

Ci siamo abituati a sentir parlare di donne uccise nella guerra, abbiamo creato armi che non possono distinguere età e sesso; abbiamo guardato con indifferenza i dolci corpi femminili nella mortificazione delle uniformi. E così disimpariamo l'antico linguaggio dei maschi alle femmine; quel linguaggio elusivo ed esterno che si reggeva sulla enormità di una differenza non soltanto fisica, ma morale, intellettuale; e il cui incanto stava, forse, nella necessità di tradurre i diversi pensieri. Ora quasi non c'è più questa necessità, fra poco forse avremo un linguaggio comune: che vuol dire interessi comuni. Sarà il momento in cui davvero sapremo intenderci, ma non più parlarci? Non come prima, forse, ma in un modo che potrà essere ugualmente consolatore. Intanto è entrato nel nostro sentimento di uomini una meno retorica pietà per la donna: dove è già un riconoscimento. Domani potremo gettar via del tutto la anacronistica maschera attraverso cui ci guardiamo, senza con ciò rinunciare alle differenze che portiamo in sorte in ogni fibra del nostro diverso corpo: avremo imparato a considerare le cosiddette virtù femminili pari o corrispondenti a quelle maschili, senza più l'oltraggiosa osservanza di un'assoluta superiorità di queste ultime. Ma bisogna intanto incominciare a riconoscere il valore sociale di un mestiere altrettanto duro di quelli su cui ci affatichiamo noi: il mestiere di moglie, di madre, il mestiere di donna di casa.

Libero Bigiaretti

Vittorio Emanuele, dall'infanzia all'esilio

EPISODI DRAMMATICI della vita del re scomparso

Diciotto mesi dopo il matrimonio di Umberto e di Margherita, la sera dell'11 novembre 1869, il dott. Antonio De Martino, verso le ore 22, annunciava al principe di Carignano, ai ministri e ai personaggi di Corte, riuniti nel gran salone di ricevimento del palazzo Reale di Napoli, la nascita di un figlio maschio.

La giovinezza

Si discusse molto sul nome da dare al principino: Vittorio Emanuele o Carlo Emanuele? Il re troncò la questione dicendo che in famiglia si usava che il bambino, se maschio, portasse il nome del nonno: al neonato furono dati i nomi di Vittorio Emanuele Maria Ferdinando Gennaro, quest'ultimo in onore del patrono di Napoli. E a ricordo del luogo di nascita gli venne conferito il titolo di Principe di Napoli.

L'educazione del principe, al quale la prima governante, Elisabetta Lee, aveva già insegnato l'inglese e il francese, fu molto rigorosa. Gli fece da direttore di studi e da mentore il col. Egidio Osio, ma i professori furono scelti fra i migliori di Roma: la divisa di sottocapo torpediniere fu abbandonata a 12 anni per quella più severa del Collegio Militare. Vittorio Emanuele sostenne il primo esame generale il 20 dicembre 1882, dinanzi al re, alla regina, ai professori, al ministro della Guerra, al capo di Stato Maggiore e al primo aiutante del re.

Non amava la musica, trovava che venti trombe facevano più effetto del pianoforte; il nonno aveva già detto che in fatto di musica non capiva che quella dei cannoni, e re Umberto era dell'opinione del padre.

Vittorio Emanuele firma l'atto di abdicazione dal trono, vergato su normale carta da bollo di 12 lire. L'ex-sovrano aveva scritto 8 maggio anzichè 9: visibile la correzione fatta da lui stesso.

Le nozze con Elena

Tre anni dopo cominciarono i viaggi di istruzione, in Svizzera, in Germania, in Egitto, in Palestina, in Grecia e più tardi in Inghilterra e in Russia. Il principe andò fino allo Spitzberg. Di ogni viaggio stendeva una relazione; preferiva il mare alla montagna, la pesca alla caccia. Era già capitano a 19 anni e colonnello a 21. A 25 fu promosso maggior generale con assegnazione di comando alla Brigata Como. Nel 1897 comandava il 10° Corpo d'Armata con sede a Napoli.

Il matrimonio con Elena Petrovich, figlia del Re del Montenegro, non fu, e non poteva essere, una combinazione politica. Il principe la aveva conosciuta a Pietroburgo, la rivide nel 1895 a Venezia all'Esposizione d'arte, il 18 agosto 1896 fece a Cettigne la domanda ufficiale. Certo lo Zar Nicola, protettore degli Stati slavi della penisola balcanica, vedeva con molta simpatia queste nozze; ma Crispi era contrario. Il Duca di Genova andò a prendere la sposa a Antivari con lo yacht reale Savoia, la portò a Bari con i genitori, il matrimonio civile fu celebrato nella gran sala da ballo del Quirinale il 24 ottobre e quello religioso in Santa Maria degli Angeli.

Quasi cinque anni dopo, mentre i principi navigavano in Adriatico a bordo dello yacht Yela, il semaforo di Capo Spartivento segnalò loro che il re era gravemente malato. Il comandante di una torpediniera che sopraggiunse poco dopo aveva la bandiera a mezz'asta e il comandante, salito a bordo, chiamò il principe «Maestà».

Umberto era stato ucciso a Monza da Bresci il 29 luglio del 1900.

Il regno

Il re venuto dal mare, cantato da Gabriele D'Annunzio, aveva l'aria di voler regnare. Quando il presidente del Consiglio gli portò i primi decreti per la firma, Vittorio Emanuele prese a leggerli attentamente e sollevò qualche obbiezione. Corse la voce delle dimissioni del gabinetto, quando il re chiese di conoscere il testo dei decreti qualche giorno prima della firma; ma poi le cose ripresero come prima. Zanardelli fu il primo presidente del Consiglio nominato dal nuovo re; era il maggiore esponente del liberalismo italiano, con lui le sinistre andavano al potere.

Sebbene l'Italia fosse legata alla Triplice, il primo viaggio di Vittorio Emanuele fu alla Corte di Russia; non andò che in un secondo tempo a Berlino. La visita dello Zar a Roma contribuì al ravvicinamento tra Francia ed Italia, e lo scambio di visite fra il Re d'Italia e il presidente francese Loubet autorizzò in un primo tempo la speranza di nuovi orientamenti di politica estera.

L'esercito e la marina rinascevano; Brin e l'ammiraglio di Saint-Bon costruivano con la Duilio e l'Italia le più potenti navi da guerra che navigassero in quei tempi; il re d'Italia era chiamato come arbitro nella questione dei confini tra il Brasile e la Guyana inglese; fiorivano le industrie nel nord d'Italia con la Fiat alla testa; poteva organizzarsi un forte partito socialista; Giolitti preparava la impresa di Libia.

Il 4 novembre una nostra squadra navale bombardava i forti esterni di Tripoli e il giorno dopo sbarcavano le prime truppe. La guerra durò un anno e non era ancora firmato il trattato di pace fra l'Italia e la Turchia che la polveriera dei Balcani scoppiava: la prima dichiarazione di guerra alla Turchia avvenne da parte del Montenegro l'8 ottobre del 1912, e fra il 17 e il 20 dello stesso mese anche gli altri Stati della penisola, Grecia compresa, iniziavano le ostilità.

La prima guerra mondiale

Prima, nel maggio del 1912, c'era stato contro il re e la regina sul corso Umberto di Roma l'attentato di Antonio d'Alba e i sovrani rimanevano illesi.

Ci siamo un po' diffusi sin qui nei particolari perchè si tratta di storia meno nota. Con la prima guerra mondiale entriamo, in un certo senso, nella storia recente e possiamo procedere più spediti. Alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, l'Italia, che nonostante la Triplice non era stata consultata, dichiarò la neutralità. L'Austria ci fece delle offerte in Trentino perchè la mantenessimo, il ministro Salandra si dimise, il re lo confermò in carica.

Il 24 maggio del 1915 le nostre truppe passavano la frontiera e il re, nominato luogotenente il Duca di Genova, partiva alla mezzanotte del 25 da Roma per il Quartier generale.

Il re era presente, il 31 ottobre 1917 al convegno di Treviso e a Peschiera dove si riaffermò il proposito di arrestare al Piave il nostro ripiegamento dopo Caporetto. Il 10 novembre dell'anno successivo sbarcava a Trieste dal cacciatorpediniere Audace, il 28 novembre visitava Gorizia e il 19 dicembre si recava a Parigi molto festosamente accolto.

Dopoguerra e fascismo

Cominciava ora il duro dopoguerra, e la figura del re rientrava nell'ombra. Pace di Versailles, il 20 giugno del 1919 dimissioni del gabinetto Orlando, successione di Nitti, spedizione di D'Annunzio a Fiume, ministero Giolitti, occupazione delle fabbriche, fasci di combattimento, ministero Bonomi, ministero Facta, marcia su Roma.

Il re torna per un momento in primo piano: Facta aveva dichiarato lo stato d'assedio; il re appena arrivato da San Rossore, rifiuta di firmare il decreto e invita a Roma Mussolini dandogli senz'altro l'incarico di costituire il gabinetto. Mussolini aveva voluto l'incarico prima di muoversi da Milano.

Storia recentissima. Occupazione dell'Abissinia e dell'Albania. Il re, diventato anche imperatore d'Etiopia, ha una fiducia cieca nell'intuito di Mussolini e lo autorizza a stringersi in alleanza con la Germania, a entrare in guerra al suo fianco.

Il risveglio è brusco; gli alleati erano già sbarcati in Sicilia quando il re, il 25 luglio 1943, faceva arrestare il capo del governo e nominava Badoglio presidente del Consiglio.

Il re avrebbe dovuto andarsene con Mussolini, la sua sorte era ormai legata a quella della dittatura. Si limitava invece, dopo molte esitazioni, a nominare il figlio luogotenente del Regno, ma meno di tre anni dopo, pressato dagli uomini che gli erano stati più vicini e tra cui era De Nicola, attuale Presidente della Repubblica, firmava a Napoli, il 9 maggio 1946, l'atto di abdicazione, partendo per l'Egitto a bordo del «Duca degli Abruzzi».

In esilio: i Conti di Pollenzo sbarcano dal «Duca degli Abruzzi» per salire sulla lancia egiziana che li condurrà ad Alessandria.

Era tornato il conte di Pollenzo dei suoi viaggi come principe di Napoli; aveva battezzato Yela, Elena, la villa di Alessandria d'Egitto dove viveva, come un tempo la sua nave da diporto. Aveva ripreso a pescare, non riceveva che molto raramente, declinava a poco a poco anche in salute. Chi lo vide negli ultimi giorni disse d'averlo trovato notevolmente invecchiato; forse la vita gli pesava e gli pesava il passato.

* * *

Vittorio Emanuele durante uno dei frequenti solitari pellegrinaggi al cimitero di guerra di El Alamein.

Chi è poi don Prandina?

La polizia vigila - Schiamazzi in piazza - La chiesa riaperta al culto - Non libri sacri, ma fiaschi e vettovaglie nella canonica

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Rammentate come si legge nei *Promessi Sposi* quando nel paese di Renzo videro Lucia dopo il tanto parlare che si era fatto? Si disse: — Cos'è poi? Una contadina come tante altre. E venendo ad esaminarla in particolare notavano chi un difetto, chi un altro e perfino ch'era brutta.

— Cos'è poi? Una contadina come tante altre. Il don Prandina l'abbiamo trovato un prete come tanti altri per via della tonsura e della sottana. Ma in più un aspetto sciatto d'uomo di mezza età e di mezza statura, con due guancie paffute e un paio di occhialoni costantemente sul naso. Intelligenza? Non ne ha dimostrato. Spirito allora di carità, di assistenza che possa rammentare alla lunga altri sacerdoti (Dio ci perdoni il paragone) trascinatori di folle come don Bosco, don Cafasso, il Cottolengo?

Niente. In paese si ripete: don Prandina ha subito una ingiustizia da parte dei Fabbricieri della Parrocchia (ah, che passione questa chiesa che ha 300 pertiche di terreno coltivato a vite, oltre altri edifici) perchè don Emilio voleva vedere chiaro nell'amministrazione e i fabbricieri quando c'era il vecchio curato facevano tutto loro. Epperciò hanno impedito che fosse nominato parroco e hanno nominato don Cerina.

Inesattezze e ragionamenti a rovescio — ci assicuravano a Novara —. Egli era stato nominato con un regolare concorso.

Ieri Padre Francesco Franzi degli Oblati, nuovo reggente della parrocchia di Cavaglietto, ha iniziato intrepidamente il suo difficile ministero. Quando per tempo è uscito sulla piazza, drammatico teatro sabato di isterica disperazione e di verbosa violenza, la mistica figura del padre oblato non si è scomposta ai dileggi dei nostalgici di don Prandina. E' entrato nel tempio ed ha iniziato subito la celebrazione della Messa, la prima dopo il 9 aprile scorso; erano le 7,30. In chiesa sedevano nei banchi una cinquantina di persone. Fuori continuava il chiasso nell'intento di disturbare la funzione. Si sentiva gracchiare anche la stanca voce di un vecchio grammofono. Più tardi Padre Franzi celebrava la seconda Messa, quella solenne, e nel pomeriggio i vespri cui hanno assistito gruppi di fedeli. Intanto altri parrocchiani, e per non sembrare favorevoli al nuovo pastore o perchè timorosi di critiche, si erano recati a Messa a Cavaglio, sobbarcandosi circa cinque chilometri di pessima strada.

Padre Franzi non si fermerà probabilmente a lungo a Cavaglietto. Egli ha accettato l'ingrato compito per obbedienza al Vescovo, ma dovrà ritornare presto alle sue delicate mansioni di direttore spirituale del Seminario di Arona. Si trovava a Cavaglietto da due giorni presso la famiglia che abita in questo paese. Aveva già ricevuto disposizione di prendere in consegna la canonica appena sloggiato don Prandina.

Il cieco fanatismo dei sostenitori di don Emilio è stato spinto fino a espressioni di volgarissima ira.

Infatti: — Petacci, Petacci! — ha gridato una donna contro la madre di Padre Franzi mentre ieri sera si recava a raggiungere il figlio già insediato nella casa parrocchiale. La povera mamma non ha raccolto l'insulto che voleva essere atroce ed ha chinato il capo con cristiana rassegnazione e con lo spirito che anima il figlio nell'ingrato tentativo di ricondurre all'ovile le «pecorelle» smarrite.

Nella mattinata gli agenti di pubblica sicurezza giunti da Novara per dare il cambio a quelli che erano rimasti di guardia nella notte, hanno avuto una piccola soddisfazione. Mentre scendevano dal torpedone sulla piazza hanno ricevuto gli applausi da un gruppo di parrocchiani contrari a don Prandina. L'umore nero del paese sta dunque mutando. Già sabato sera nelle due osterie del luogo gli agenti di fazione non avevano ottenuto neppure una pagnottella per sfamarsi e solo a tarda ora era stata fatta giungere da Novara una macchina con i viveri per la cena. Ma ieri mattina i due osti hanno preparato di buon'ora il caffè per tutti gli agenti della Polizia ai quali è stato successivamente offerto da bere.

Don Prandina era ancora a Cavaglietto nel pomeriggio e molti parrocchiani gli hanno fatto visita. La polizia tiene gli occhi aperti. Se egli tenesse qualche mossa sbagliata verrebbe mandato al suo paese d'origine con il foglio di via obbligatorio. Nella casa parrocchiale non si è rinvenuto nè un libro di chiesa, nè un breviario o qualcosa del genere. Si sono trovati in compenso su una tavola quattro bottiglie di vino col nome di coloro che le avevano portate in canonica nella stessa mattina di sabato; otto fiaschi pure di vino, mezzo pollo, circa quattro chili di carne tritata. Si stava preparando una cena per don Prandina e il suo corpo di guardia. Sparsi sui mobili erano anche cinque mazzi di carte da giuoco. Si dice a Cavaglietto che la canonica fosse diventata la terza osteria del paese. Tutti gli ambienti erano in uno stato di repellente abbandono, tranne la cucina e la camera da letto. Tutto ciò sotto gli occhi di don Prandina, occhi che il paese chiamava «vigili e attenti» sulle rendite amministrate dalla Fabbriceria.

Ercole Moggi

Sull'alto del campanile una sentinella ha montato la guardia fino a sabato alle 15: avvistata la Polizia si è dato mano alle campane che hanno suonato a stormo. (Foto Moisio)

Otto milioni vinti al lotto?

Secondo un'altra voce si tratterebbe, invece, solo di 400 mila lire. Il vincitore c'è ma non si vede

Pont Canavese, lunedì sera.

Quindici giorni fa, nel Canavesano, il Lotto si è preso la rivincita sulla Sisal. L'«asso» della giocata ha vinto otto milioni e ottocento mila lire. Abita in una frazione sopra Pont Canavese, denominata «Pian Giacolino». Si chiama Pierino Querio e ha 19 anni.

Egli aveva avuto tempo fa la sventura di perdere, per una sciagura sul lavoro, il fratello Enzo. Pur nel dolore, causatogli dalla disgrazia, non aveva dimenticato di ricavarne alcuni numeri per giocarli al lotto, in diverse combinazioni.

Puntò cento lire per tre settimane al botteghino di Cuorgnè, senza dimostrarsi sfiduciato se l'estrazione favorevole tardava a venire. Ma l'altro sabato la sua costanza è stata premiata in modo più che degno. Aveva giocato una quaterna sulla ruota di Torino e la stessa quaterna sulle altre ruote. I numeri furono estratti uno dopo l'altro, nello stesso ordine con cui li aveva giocati il Querio: 36, 38, 55, 78. L'ultimo numero, il 3, non lo interessava. Quindi per la quaterna sulla ruota di Torino egli riceverà una somma uguale alla cifra puntata (cento lire) moltiplicata per 80 mila lire; per le altre ruote le 100 lire saranno moltiplicate per 8000. Totale lire 8.800.000.

Il nuovo milionario ha rifiutato ogni intervista e nella casa dove abita insieme al padre e alla madre non è stato possibile avvicinarlo.

Questa reticenza lascia aperta una supposizione sfavorevole (almeno per lui). Si dice anche a Cuorgnè che la vincita non sia così vistosa come si crede. Secondo alcune voci, Pierino Querio avrebbe imbroccato solo una quaterna, per il valore di 400 mila lire. Si tratterebbe insomma di una spruzzatina di biglietti da mille, invece che della pioggia di milioni.

CINEMA

Una vera strega la signora Morrison

(*La dalia azzurra*, di G. Marshall)

Chi ha ucciso la signora Morrison ha fatto male, in quanto non bisogna uccidere nessuno; ma concesso che uccidere dovesse, ha fatto benissimo a scegliere la signora Morrison, che detto tra noi, e parlandone come viva, era una strega insopportabile. Approfittando dell'assenza del marito, un bravo aviatore della marina americana, si era riempita la casa di amanti e bevendo come una spugna, aveva causato la morte del suo bambino in un accidente d'automobile. Torna il marito, e trova nell'alloggio un pieno di bottiglie, ubriache e di [illegible]; il malcapitato non finisce di lavarsi le mani, che scorge la moglie baciare dietro un uscio l'amante; la vede bere, la sente rispondere come una vipera, insomma un disgusto, uno schifo: tanto che prende cappello e valigia, e se ne va. Poche ore dopo la signora Morrison è trovata uccisa su un divano. Chi sarà stato? La polizia sospetta del marito e gli dà la caccia. Questi intanto ricerca per conto suo il colpevole, che sembra essere, ora l'amante dell'uccisa, il losco proprietario del tabarin *La dalia azzurra*, di cui la donna conosceva le magagne, ora un detective d'albergo, ora persino un fedele amico del ricercato, un buon diavolaccio, che per una ferita toccatagli in testa soffre di piccole amnesie e non può patire il jazz e le donne che strappano i fiori, ora questo, ora quello. Chi sia veramente, lo saprete andandosi a vedere il film, in cui Alan Ladd è un affascinante marito sospettato a torto, Veronica Lake una graziosa donnina che cerca di aiutarlo e gli fa la corte, il massiccio William Bendix l'amico dalle debolezze di cui sopra. *La dalia azzurra* è una sorellina di *Calcutta* e della *Chiave di vetro*, ma meno frenetica di quelle, più riposata e decifrabile. La grazia e l'eleganza dei due protagonisti, i soliti [illegible] manichini (non tutti maneschi, chè i calci in faccia continuano a venire di moda), qualche trovatina e una scorrevolezza di racconto, lo rendono, nel suo genere, accettabile.

l. p.

• Uno dei più vantaggiosi contratti cinematografici che siano mai stati offerti ad attori del cinema, è quello firmato in questi giorni da Errol Flynn con la «Warner Brothers». Questa si è impegnata a versare all'attore irlandese 200 mila dollari l'anno per 15 anni. Flynn dovrà interpretare un film ogni anno.

• Katharine Hepburn, che a Hollywood non è vista troppo di buon occhio a cagione delle sue idee estremiste, dopo che nel film *S. W.'s Daughter* è stata all'ultimo momento sostituita da Barbara Stanwyck, ha deciso di tornare per qualche tempo al teatro. Elliot Nugent e Emily Kimbrough stanno scrivendo una commedia per lei.

• Sacha Guitry incarnerà suo padre, Lucien, in un film biografico che apparirà al titolo «Lucien Guitry».

Macabri ricordi dell'assedio di Leningrado

Una francese espulsa dalla Russia racconta - Mercato nero di carne umana - Morti insepolti per le strade - Ma i tedeschi non passarono...

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

In seguito all'espulsione dalla Francia di una trentina di cittadini sovietici, anche la Russia ha ricondotto alla frontiera alcuni sudditi francesi. Uno di questi ultimi, la signora Bovard, che fin dal 1911 abitava in Russia dove esercitava la professione di maestra ed era da ultimo guardiana della chiesa cattolica di Leningrado, ha descritto a un giornale parigino la terribile vita della grande città negli anni della guerra. L'assedio di 33 mesi che subì Leningrado, narra la signora, fu spaventoso. Non c'erano nè luce, nè acqua, nè trasporti nell'interno della città. La gente beveva l'acqua sporca della Neva e si scaldava come poteva, con un po' di legna raccolta qua e là. Per un po' di tempo si potè mangiare nelle cooperative una specie di minestra e un tozzo di pan nero; ogni tanto venivano distribuite due cucchiaiate di farina per persona. Le strade erano deserte e cosparse di cadaveri coi visi smunti e gli occhi fuori dell'orbita, visi di poveretti morti di fame.

Cannoni e bombe dei tedeschi facevano strage. Si mescolavano in una amalgama incredibile e paurosa la neve, che non era più possibile spazzare, e i morti, che non potevano essere sepolti tutti perchè erano troppi. La gente cadeva come mosche; enormi topi invadevano le strade e si nutrivano della carne dei cadaveri. Alla fine del dicembre del '41 la fame cominciò a farsi sentire in modo pauroso e la gente mangiava qualunque cosa. Tutto era buono: cani, gatti, topi. La notte si vedevano ombre chine sui cadaveri tagliarne dei pezzi. Al mercato si vendevano carni congelate che erano carne umana battezzata carne di vitello o di maiale, sebbene ognuno sapesse di che si trattava. Costava da 100 a 150 rubli al chilo. Si parlò di donne che avevano ucciso i piccini per venderli o mangiarli.

L. Mannucci

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ALESATRICI, fresatrici, torni, trapani, macchine per lavorazione ferro vendo [illegible], corso Como 4, Milano. 17388

ARGANI, lavavagliatrici, elevatori, betoniere «Artiglio», Pompe [illegible], Mulini [illegible], «Asino», [illegible] casari, industriali. [illegible] Telefono 73-440. 30700

ARTIGIANO liquida confezione pellicce [illegible]. [illegible]

ASPIRAPOLVERE Folletto elettrodomestici Condens Lampadari. Rappresentante depositi Vectam, S. Francesco Paola 31, Torino. Telef. 51-512. [illegible]

CUSCINETTI sfere rigidi oscillanti [illegible] alla FEIT, via Rodi 9. Telefono 40.003. [illegible]

ELETTROCONDUTTORI [illegible] avvolgimenti. Sarel, Giolitti 41. Telef. 47-131, 43-402. 17810

FASCINE legna da ardere, prezzi convenienti. Corso, via Maria Vittoria 39. Telefono 40-231. [illegible]

PASTIFICI attrezzatevi modernamente perfetto automatiche «Greco». [illegible] Torino, Raffaello 29.

PAVIMENTI granigliati, lavori marmo e cemento. Umberti, corso San Martino 2. Telef. 51-470. 34171

TRASPORTI qualsiasi lavoro con camion 50 q.li. Prezzi modici. Telefono 44-610. [illegible]

WELOX motori trifasi monofasi, trasformatori, [illegible]. FEIT, Rodi 9 d. Telefono 40.003.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CALCOLATRICI macchine scrivere riparazioni ricostruzioni cambi. Bialetti [illegible]. Telef. 41-780. 17901

FRIZZARIN. Macchine scrivere, calcolatrici, convenienti riparazioni, cambi, vendite. 40-100. San Secondo 31. [illegible]

LAMPADARI Murano rustici [illegible] impianti riparazioni scaldabagni. Elettricità Fr. da Paola 9. Telef. 41-881. [illegible]

MATERASSI lanetta 3.400 - lana crine - trapunte. Corso [illegible] 10. [illegible]

ODONTOTECNICI da Caretto, via Bra 3 troverete acciaio inossidabile svedese pronto per fusione. Telefonare 21-683. [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

A cioccolato pasticceria fabbrica forte reddito cedo o cerco socio giovane lavoratore. Scrivere [illegible], Savona 14, Torino. [illegible]

AFFARONE espatriando cedo alimentario pasta fresca con alloggio 550.000. Corso Vercelli 111. [illegible]

CAFFE' bar centralissimo adatto torrefazione cedesi occasione. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

CEDESI alimentario avviatissimo oppure permutasi con alloggio altro primaria stesse condizioni centralissimi. ACAC, Carlo Alberto 36.

CINEMATOGRAFI cittadina [illegible] Chivasso causa salute cedesi occasione. Picco, via Alpanca 15.

DISPONGO autocarri piccola media portata ampia [illegible] ufficio telefono sarei disposto entrare combinazione commerciale. Telefonare 75-744. [illegible]

DROGHERIA profumeria bellettone [illegible] cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

RILEVEREI commestibile cambiando con villetta 4 camere [illegible]. Telefonare 53-701. [illegible]

SISTEMISTA «Sisal», «Giocate», «Sitnap», vincite sicure mancanza fondi in associarei o cederei. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino.

VENDESI alimentario proprietà muraria 4 locali attrezzatissimo 1.000.000. ACAC, Carlo Alberto 36. 800.000 lavoro durata cercasi buon interesse garanzie. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO casa fino 8.000.000 permutando cascinotta differenza contanti. Barbieri, Bidone 11. [illegible]

ALLOGGIO signorile corso S. Maurizio 7 camere [illegible] libero subito. Tel. 47-333.

ARCIOCCASIONE! palazzina libera subito, ottimo stato, signorile, [illegible], ogni comodità moderna, garage, giardino, vendesi 3.000.000. Telefonare [illegible]. 13070

CASA centrale reddito [illegible] vendesi 2.800.000. Pietro Micca 9. Bersano. [illegible]

VENDESI cascina 17 giornate collina bene attrezzata, trattasi direttamente. Telefonare 51-774. [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTEREI locale uso laboratorio centrale pagando buonuscita. Telefonare 41-418. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGETTO [illegible] adatto sposi entrata particolare tutti comfort pulito, libero subito. Telefonare 51-792. [illegible]

DISPONIBILI in affitto due-quattro camere concorrendo spese ripristino. Demonari, Giolitti 4.

SERIO cerca camere cucinino soffitta vuota compera alloggetto con camera vuota, buonuscita. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

VIA Roma 9/1 Istituto «Cima» [illegible] 14 gennaio corsi stenografia, dattilografia, contabilità, [illegible] lingue, calligrafia. Lezioni private preparazione esami [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI camera piedaterre riscaldata. Telefonare 51-774. [illegible]

SPOSI cercano ammobiliata uso cucina. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

CERCO sarto capace dirigere sartoria clientela primissima, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. [illegible]

FINERIVISTA cerca [illegible] produttori pubblicità corrispondenti. Scrivere cassetta 74 U. SIPRA, Torino. [illegible]

LAVORO [illegible] facile rimunerativo domicilio. Scrivere [illegible], Regi 19, Firenze. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

EX ufficiale [illegible] cerca occupazione preferibilmente articoli tecnici [illegible] impiego serietà capacità presenza solide garanzie [illegible]. Scrivere cassetta 5182 SPI, Torino.

PRATICISSIMA [illegible] offresi anche ad ore. Telefonare 74-070. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

CONCESSIONARIA fabbricanti [illegible] meccanica attrezzi domina Piemonte Liguria agenti tecnici introdotti clientela. Dettagliare cassetta 5176, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

SPOSATEVI adeguatamente secondo vostri desideri scrivendo «Studio Tecnico Domus», cassetta 16 U, Sipra, Torino. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

AFFETTATRICI, Affettatrici, Bilance automatiche, vende direttamente fabbrica, via Carmagnola n. 16, telefono 43-48. [illegible]

BICICLETTA per bambino comprerei occasione. Telefonare [illegible]

COMPRO bagni, scaldabagni, accessori [illegible], Guerra, [illegible] n. 17, telefono [illegible]

GEOMETRA: livello [illegible] nuovo vende [illegible] trattabili. Telefonare 51-481. [illegible]

MOBILIFICIO Mirafiori, camere [illegible], salotti, divani, mobili [illegible], Mirafiori 1. [illegible]

OCCASIONI, causa partenza vendo bilancia automatica, [illegible], Chiarle, via Saluzzo [illegible] 13. [illegible]

PELLICCE assortite, lavorazione artigiana, prezzi miti, Gaddo, Cappellina 13 angolo San Donato. [illegible]

PELLICCE occasionissime [illegible] Facilitazioni, Bianco, via Mercadante [illegible] [illegible]

PELLICCIA persiano, altra [illegible] rosso occasione vendo. Portieria via Lagrange 31, dopo ore 15.

PRIVATO vende mobile fonografo Philips corredato dischi. Gandolfini, Cavour 30. [illegible]

SANDRO Rocca toeletta sola calli esclusivamente domicilio: compro vendo cuccioli. Telefonare [illegible]

SOFA' Luchini, poltroncine, [illegible], salotti, garanzia, convenienza. Sardi, Mille 40. [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AUTOMOBILISTI! l'autogaragia Savoia, Tiziano 21, ha pronte autovetture di serie a prezzi listino, Alfa Romeo, Fiat 1100 carrozzerie speciali, modelli esclusivi, facilitazioni pagamenti. [illegible]

CAMIONCINO 500 [illegible] circolante vendo perfetto ordine marcia. Telefono 57-049. [illegible]

CAUSA impegni offerte cambiamento [illegible] mille [illegible]. Bianco, Tarino 7. [illegible]

VENDESI Giera Sauvage Sport [illegible] [illegible] prezzo inferiore attuale listino. Telefonare 76-103. [illegible]

VENDESI motocarrozzetta Gilera buonissime condizioni. Ponte [illegible] corso Dante 6, Borgo S. Pietro.

TORINO - Anno I - N. 216
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
29-30 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il sonno delle squadre torinesi finito

LA STORIA DI UN GOAL

Il goal segnato da Loik al 5' del secondo tempo ha determinato la resa e disorezione della Triestina: a sinistra: Loik e Striuli arrivano quasi contemporaneamente sulla palla. Cadono entrambi ma, mentre il portiere resta a terra, Loik (foto a destra) si rialza e segna nonostante Zorzin sia accorso in difesa.

I due «alabardati» sono doloranti al suolo mentre Loik è abbracciato da Gabetto (a sinistra). Infine Striuli e Zorzin (foto n. 4) vengono soccorsi. L'arbitro ha già concesso il punto. (Fotocronaca di A. Moisio)

Boniperti torna a segnare...

LIETA TRASFERTA della Juve a Roma: 3-2

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La Juventus era attesa a Roma con molta curiosità. Il suo nome infatti esercita qui uno strano ed indiscutibile fascino, retaggio di una tradizione piena di lustro e non certo offuscata dal lieve declino che negli ultimi anni ha subito la stella degli «zebrati». Anche ieri la squadra bianconera ha saputo mostrarsi in tutto degna della fama che la circonda. Ha vinto ed ha vinto bene, senza durezze e dando vita ad una partita pregevolissima sotto ogni punto di vista.

Effettivamente, la constatazione più lieta che si possa fare è che la Juventus, grazie anche al rientro di Rava e di Depetrini, è tornata ad essere una compagine efficiente in ogni reparto. Soltanto Cavalli, per alcune incertezze di piazzamento e nella presa, rappresentò il punto debole dello schieramento: gli altri, tutti a posto. Nella scala dei valori, merita un cenno particolare Parola. Ad onta dei timori che si nutrivano per il suo ginocchio malandato, il centromediano della nazionale giganteggiò in campo, neutralizzando sul nascere qualsiasi velleità offensiva di Amadei e costruendo una mole enorme di lavoro per i suoi compagni. Sulla scorta di quanto si è visto, non riteniamo azzardato affermare che Parola va riacquistando rapidamente la sua forma migliore.

Ai suoi lati, Locatelli e Rava completarono validamente la linea difensiva.

Il «quadrato» bianconero manovrò egregiamente e da ciò trassero giovamento Kincses, Boniperti e Cergoli, le cui incursioni in area giallo-rossa furono frequenti e pericolose, tanto da disorientare tutto il sistema difensivo della Roma. In questo settore si salvò il solo Andreoli: gli altri annasparono dal principio alla fine.

In apertura, furono i giallo-rossi a portarsi in area juventina, ma Amadei prima e Zsengeller dopo, non furono capaci di concludere con successo due incursioni ben congegnate. Passata la sfuriata, il gioco si equilibrò fino al 9', quando Boniperti segnò la sua prima bellissima rete. L'azione nacque sulla sinistra. In un duello con Fusco, Cergoli ebbe la meglio, fuggì sin quasi alla linea di fondo e centrò con precisione a mezz'altezza: il ricciuto centr'avanti torinese spiccò un volo e di testa colpì la sfera, che andò ad insaccarsi a destra di Risorti. Dopo appena 4' però le sorti venivano nuovamente ristabilite, a seguito di una punizione da fuori area per fallo di mano di Parola, su tiro di Amadei.

Rinfrancati, i giallo-rossi tornarono all'offensiva per un quarto d'ora, ma la loro prevalenza fu bruscamente interrotta al 37' minuto da un riuscito tiro di Boniperti. Anche questo goal fu in gran parte confezionato dall'attivissimo Cergoli. Sebbene contrastato da Puppo, egli trovò la maniera di mettere al centro uno spiovente ben dosato. I difensori ebbero un attimo di esitazione. Ne approfittò l'accorrente Boniperti per saettare di sinistro un pallone imparabile. Da quel momento la Roma cominciò a perdere quota e la Juventus ad impossessarsi delle redini dell'incontro. Ma come spesso accade in simili circostanze, furono i giallo-rossi a risalire la corrente ed a sorprendere le retroguardie avversarie (17' della ripresa) con un'azione di contropiede iniziata da Amadei e conclusa da Di Paola, invano tallonato da Grosso. Anche in questo caso, forse, Cavalli avrebbe potuto fare qualcosa di più che rimanere inutilmente fra i pali.

Tutto da rifare, dunque, per i torinesi, i quali si gettarono nuovamente in avanti, alla ricerca del successo. E questo venne al 31', dopo che già in varie occasioni Boniperti, Cergoli, Arpas e Sentimenti III avevano portato lo scompiglio dinanzi a Risorti. Un pallone lungo fu raccolto da Cergoli, che come un leprotto se la dette a gambe, piantando in asso Fusco. Questi, vista l'impossibilità di fermare l'ala juventina con altro mezzo, gli si gettò ai piedi, afferrandolo per una caviglia. Il compito di calciare la punizione a tre metri circa dall'area di rigore fu affidato a Rava, che ripagò la fiducia in lui riposta dai compagni, apponendo la sua firma al terzo goal, ottenuto con un astuto tiro a parabola.

Sandro Zappelloni

JUVENTUS: Cavalli; Locatelli, Rava; Depetrini, Parola, Grosso; Kincses, Arpas, Boniperti, Sentimenti III, Cergoli.

ROMA: Risorti; Fusco, Andreoli; Coutin, Puppo, Delli Innocenti; Ferrari, Di Paola, Amadei, Zsengeller, Frascoli.

Arbitro: Zelocchi di Modena. Spettatori 30.000. Reti: 1.o tempo: Boniperti (J) al 9.o, Farseia (R) al 13.o, Boniperti (J) al 37.o; ripresa: Di Paola (R) al 17.o, Rava (J) al 31.o.

I marcatori

Con 14 reti: Quaresima.
Con 10 reti: Boniperti, Marsola.
Con 8 reti: Lorenzi, Menti, Espiritu.
Con 7 reti: Nesaldo, Carapellese, Turconi II, Loik, Tieghi.
Con 6 reti: Amadei, Brighenti, Cappello, Dalla Torre Ferni, ge, Cosdia.
Con 5 reti: Gabetto, Fabian, Puricelli, Santamaria.

I risultati della C

Girone A: *Calrese-Saluzzo 3-0; Fossanese-*Acqui 1-1; *Savona-Vado 3-0; *Imperia-Albenga 1-0; *Bra-Sanremese 0-0; *Monregalese-Sparagan 6-0; *Savigliano-Canelli 3-1; *Alassio Cuneo 1-0.

Girone B: Sarzana-*Quarto 1-0; *Sestri Lev.-Sestrese 0-0; Bolzaneto-*Bressana 3-3; Pontedecimo-*Varazze 3-0; *Rivarolo-Derthona 3-1; *Cornigliano-Rapallo 3-0; *Entella-Pavia 1-1.

Girone C: *Omegna-Biellese 0-0; *Ivrea-Pinerolo 3-3; *Volpiano-Aosta 4-1; *Asti-Gattinara 4-0; *Pontone-Verbania 1-0; *Luino-Angerese 0-0; *Borgomanero-Rivarolo Can. 2-1; *Sammese-Juventus Domo 3-0.

Girone D: *Casale-R. Angelo 3-1; *Mortara-Trinese 1-0; *Castaggio-Codogno 1-1; *Stradellina-Garlasco 3-1; *Meleso-Abbiategrasso 1-0; *Corsico-Olubra 4-1; Pirelli-*Fiorenzuola 2-0.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

"Fantasia,, del Torino all'attacco e sei a zero alla stordita Triestina

La staffilata di Bergamo ha fatto effetto. Dalla reazione del Torino è sortito un sei a zero ai danni di una Triestina che aveva, in questo campionato, una eccellente pagella. Battuta due sole volte e con appena dieci goals al passivo in dodici giornate, forte di una tradizione che la voleva la gran vana sui campi torinesi, la squadra ospite nutriva fondate speranze di far buona prova e la fece infatti durante tutto il primo tempo, chiuso con lo svantaggio di una sola rete, ma finì per pagare lo scotto, nella ripresa, del dispendio di energie fatto per contrastare il successo pieno dei campioni.

La Triestina iniziò la lotta con intendimenti non ben chiari. Avrebbe voluto attaccare decisamente (ed attaccò infatti facendo maturare anche qualche occasione che non seppe sfruttare) ma in pari tempo rivelò, con il suo schieramento, di temere la forza offensiva avversaria e si cautelò lasciando soltanto quattro uomini in prima linea — Rossetti, Ispiro, Bernard e Begni —, retrocedendo Trevisan nella mediana, affidando a Sessa, centromediano arretrato, il compito di vigilare Gabetto e allargando i due terzini sulle ali. Caratura sistemista, quindi, con lievi varianti, e gioco improntato alla massima decisione, sfociante, ai margini dell'area di rigore, in rudezze ed in falli che trovarono nell'arbitro un giudice di manica larga.

Per quarantacinque minuti, nonostante il Torino giocasse con impegno, s'ebbe la visione di una Triestina forte, veramente difficile da superare. Era una squadra dall'azione semplice ma efficace, che riusciva a far barriera in difesa ed a volare al contrattacco. Una squadra atleticamente ben preparata e senza l'ombra di timor reverenziale; in grado, se ne avesse avuto l'opportunità, di mettere a segno qualche [illegible] diritta. Eppure il Torino non scherzava. Lottava sul fango per aprirsi una via e spingeva i suoi uomini all'assalto. Non era perfetta la manovra granata per via di ripetuti errori di Loik nel passare la palla, per l'abbandono nel quale era lasciato Ferraris, per una certa quale difficoltà di Grezar ad adattarsi ad un gioco tanto rapido e faticoso, ma gli altri mascheravano bene queste pecche e l'offensiva appariva piena e potente. Nonostante ciò, un solo goal venne segnato nel corso del tempo e fu dovuto, oltre che ad un bel passaggio di Mazzola a Gabetto, anche ad uno scivolone di Sessa che diede via libera al contrattacco. Questo avvenne alla mezz'ora, dopo che Bacigalupo aveva dovuto salvare la sua rete in un paio di situazioni disperate.

Seguì dunque Gabetto al 21° e nonostante il prodigarsi dei triestini, i granata condussero in dianza per il restante quarto d'ora.

La Triestina è allo all'inizio della ripresa. Si giocava da appena tre minuti quando, su avanzata di Ferraris e azione svolta dagli uomini del trio centrale, Menti arrivava a tirare ed a segnare. E due minuti dopo, su allungo di Gabetto, Loik partiva e s'avviava verso la porta dalla quale usciva a precipizio Striuli. Finivano a terra entrambi, ma poi Loik si rimetteva in piedi e, nonostante fosse accorso Zorzin, dava alla palla il tocco definitivo. I triestini protestavano per la concessione del punto e cercavano di reagire con un gioco intimidatorio che l'arbitro stroncava subito richiamando [illegible] e Blason.

S'era al punto ed al punteggio propizio per un po' di riposo ed il Torino lasciava infatti per un quarto d'ora l'iniziativa agli avversari, così da dar modo a Maroso ed a Bacigalupo di far la loro parte di bella figura. Poi al 20° Ferraris marcava la quarta rete facendo passare la palla tra le gambe di Striuli. E la Triestina prendeva tale una sbornia davanti all'ubriacante gioco dei campioni da non riuscir più a difendersi in altro modo che ammassando uomini nella propria area. Per lungo tempo attaccanti, mediani e persino i terzini granata si sbizzarrirono in una "fantasia".

Al 39° Ferraris veniva atterrato in area e segnava Gabetto, ma l'arbitro anziché il goal accordava il rigore, trasformato da Menti. Stava infine per scoccare il 45° allorché Maroso batteva una punizione passando a Martelli. Martelli tornava il pallone a Maroso e questi si aggiudicava la sesta.

Occorre dire che il Torino è stato tutt'altro da quello di Bergamo? Occorre ripetere l'elogio per Maroso e per Martelli? Questa vittoria ed un così sonante punteggio non hanno fatto che confermare che quando fa le cose sul serio, l'undici granata è imbattibile. Ma si sa, le lodi addormentano e ci vuole, di tanto in tanto, qualche colpo di frusta. Benefico anche se lascia il segno.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

TRIESTINA: Striuli; Blason, Zorzin; Trevisan, Sessa, Radio; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Bernard, Begni.

Arbitro: Cassini, di Verona. Spettatori: 14.500. Incasso: 3.400.000.

Il sistema - Viani spiegato con un esempio: il n. 9 della Salernitana, Benedetti, marca il n. 9 dell'Alessandria, Stradella.

La Salernitana nettamente battuta

Su un campo... di pattinaggio l'Alessandria fila sicura: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Nel 1° tempo l'Alessandria, pur essendo superiore, non ha dominato; sebbene ha segnato tre reti. Nel secondo ha spadroneggiato come voleva: goals nemmeno uno. Se tutto fosse stato in proporzione avrebbe dovuto vincere con mezza dozzina di reti di scarto.

Resta comunque all'attivo dei grigi una ripresa condotta a tutta andatura, una serie vertiginosa di attacchi, da giocolieri ed equilibristi dei terreni difficili.

Forse sarebbe stato più saggio risparmiare le forze nel finale, a risultato ormai acquisito, in vista dell'incontro di giovedì prossimo; ma lo spettacolo offerto dagli alessandrini valeva pure il generoso dispendio di energie. Si è visto in questi secondi 45 minuti un Dalla Frera misurato e preciso confermare le buone speranze che si hanno in lui, si è visto Rosetta, che dallo strano schieramento dei salernitani era lasciato libero, fare il bello e il brutto tempo nella sua area di influenza. Gallea, uno dei migliori in campo, sospingeva gli avanti con regolarità e Coscia compiva dei virtuosismi nel lungo. All'attacco Armano si «beveva» il suo terzino ad ogni fuga ed eseguiva buoni centri (eccessivamente forti, però), Lustha si divertiva a dribblare e pure Stradella, Pietruzzi e Solgio avevano spunti pregevoli. Se, nell'euforia degli attacchi, questi avanti sciupavano dei goals incredibili chi se ne accorgeva? Il pallone sempre ballonzolante nell'area di Masci, fermava l'attenzione di tutti: il resto quasi pareva non contare.

Per verità dalla squadra campana ci si aspettava qualcosa di più, come gioco. E' vero che i suoi atleti stentavano a stare in piedi su quel campo... di pattinaggio, ma a parte la resistenza fisica e il fiato lungo messo in mostra ben pochi pregi tecnici.

In difesa Buzzegoli ha avuto qualche buon rimando e Masci degli interventi precisi. Nessuna delle reti subite può essergli addebitata. La prima, al 22', è stata realizzata su punizione calciata da Gallea, in seguito a fallo di Jacovazzi. La palla è spiovuta davanti alla porta e Coscia prontissimo ha deviato di testa in porta. Lo stesso Coscia, al 38', ha segnato il secondo punto su rigore concesso per un ingenuo e visibile scapaccione dato alla palla da Dagianti. Due minuti dopo Armano, lanciato da Stradella, fuggiva velocemente e centrava. Il suo cross era raccolto da Solgio libero e solo: un tiro. Rete. Tre a zero.

Proprio all'inizio della ripresa pareva che l'Alessandria dovesse aumentare il bottino con un goal di Stradella, ma l'arbitro, non a torto, ha annullato per fuori gioco.

Iniziava poi la sarabanda finale in area salernitana, durante la quale, un po' per imprecisione e un po' per sfortuna, gli avanti grigi non hanno più trovato la via giusta per segnare.

«Poco male» ha detto negli spogliatoi il presidente dell'Alessandria rag. Moccagatta, «bastava ragazzi, per Capodanno, volete di fare attenzione a tirare giusto in porta. Punti in casa non dobbiamo perderne più, per avere un'annata felice senza incubi di retrocessione».

Questo è il programma dell'Alessandria per il 1948.

PAOLO BERTOLDI

ALESSANDRIA: Diamante; Dalla Frera, Torinarolo; Gallea, Rosetta, Coscia; Armano, Pietruzzi, Stradella, Lustha, Solgio.

SALERNITANA: Masci; Rispoli, Jacovazzi; Dagianti, Buzzegoli, Tori; Moriso, Vaschetto, Benedetti, Margiotta, Onorato.

ARBITRO: Bergomi, di Milano.

Gravi incidenti sul campo di Bari

Bari, lunedì sera.

La gara tra la squadra barese e quella rossoblù del Genoa non è stata certo un modello di tecnica calcistica e tutto lasciava prevedere un risultato di parità quando verso la fine (11' secondo tempo) è successo il fattaccio. L'arbitro — Pizzato di Mestre — aveva dimostrato fin da principio di inquadrarsi bene nella giornata poco felice dei 22 atleti, intervenendo non sempre a proposito. Quando al 11' della ripresa egli non esitò a concedere la rete di Dalla Torre che il pubblico giudicò viziata di fuori gioco, un gruppo di scalmanati saltò la cinta ed entrò in campo. A nostro parere il fuorigioco non c'era, comunque Pizzato, visto il pericolo, infilò di corsa la scaletta degli spogliatoi.

La forza pubblica ha immediatamente fronteggiato gli energumeni. Ne è nato un tafferuglio che ha avuto strascichi anche fuori del campo. Gli agenti, non potendo disperdere alcune centinaia di tifosi che facevano ressa all'uscita dello stadio sono stati costretti a sparare in aria alcune scariche di fucileria. Il gesto energico ha fatto scappare buona parte dei rivoltosi, però ha eccitato ancora di più un gruppo di accesi scalmanati che hanno iniziato una fitta sassaiola contro la forza pubblica. Agenti su jeeps, e carabinieri a cavallo hanno caricato e la mischia è durata oltre mezz'ora.

Il triste bilancio del grave incidente elenca sette agenti ed un numero notevole, ma per ora imprecisato, di civili feriti più o meno gravemente.

Nel campo puramente sportivo la conclusione della partita si avrà a tavolino. Non esiste dubbio sulla assegnazione della vittoria al Genoa. Quali saranno però le decisioni della Lega contro la società barese?

L'A. C. Bari ha oggi stesso sporto reclamo in Federazione contro la condotta dell'arbitro Pizzato, il quale al momento degli incidenti si è ritirato negli spogliatoi.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	Partite giocate	Altri dati
Torino	20	14	[illegible]
Milan	20	14	[illegible]
Inter	18	14	[illegible]
Bologna	18	14	[illegible]
Juventus	16	14	[illegible]
Triestina	15	14	[illegible]
Fiorentina	14	14	[illegible]
Salernitana	14	14	[illegible]
Genoa	13	13	[illegible]
Roma	13	12	[illegible]
Pro Patria	13	14	[illegible]
Livorno	13	14	[illegible]
Atalanta	13	13	[illegible]
Bari	12	13	[illegible]
Alessandria	12	14	[illegible]
Lazio	12	14	[illegible]
Modena	11	14	[illegible]
Lucchese	11	13	[illegible]
Vicenza	9	13	[illegible]
Napoli	8	14	[illegible]
Sampdoria	8	13	[illegible]

N.B. - Nella presente classifica non si tien conto della partita Bari-Genoa.

14ª GIORNATA

*Torino-Triestina	6-0
Genoa-*Bari (sospesa al 11' del 2° tempo)	1-0
*Sampdoria-Fiorentina	0-0
*Bologna-Lazio	0-0
*Milan-Modena	2-1
Juventus-*Roma	3-2
Inter-*Vicenza	4-1
*Alessandria-Salernitana	3-0
*Livorno-Napoli	1-0
*Lucchese-Pro Patria (non vale per la Sisal)	2-0
Ha riposato: Atalanta	
*Pistoiese-Vellettia	4-1
*Siena-Palermo	1-1
*Lecce-Pescara	3-0
*Treviso-Novarina	1-0

Le gare di giovedì prossimo: Alessandria-Roma; Internazionale-Bologna; Modena-Triestina; Torino-Fiorentina; Vicenza-Juventus; Lazio-Lucchese; Bari-Pro Patria; Atalanta-Napoli; Sampdoria-Milan. Riposa: Livorno.

La gara Salernitana-Genoa è già stata disputata.

Strana vittoria del Milan sul Modena 2-1

Milano, lunedì sera.

Dato il suo svolgimento, questo incontro poteva, in fatto di risultato, terminare in tutti i modi che ci si possa sbizzarrire di pensare. Poteva finire con una vittoria del Milan a largo punteggio, poteva concludersi con un bel successo del Modena, avrebbe dovuto giungere a conclusione con un risultato pari.

Gli ospiti hanno segnato per primi al 3.o minuto. Malinteso fra i difensori rosso-neri, Sentimenti V che ne approfitta, tira da pochi passi, rete. Poco dopo rigore a favore del Modena per un doppio sgambetto ai danni dell'ala destra del «canarini», Romani. Tira Cassani e sbaglia per mira segnare di precisione.

Al 13.o minuto centro di Degano, intervento di Antonini e pareggio del Milan. Poi, piccola rivoluzione nei ranghi della squadra rossonera per una ferita di Piccardi, per cui il terzino sinistro va a finire prima ala destra e poi ala sinistra e Bonomi retrocede al suo posto.

Il Milan stringe d'assedio gli ospiti alla ripresa e manca due o tre facili occasioni. Il Modena gli rende la cortesia ogni volta che, su contrattacchi, il suo centro-avanti riesce a presentarsi in buona posizione davanti a Rossetti. Con un centro-attacco esperto e accorto, oggi il Modena avrebbe con sicurezza portato via i due punti in palio.

A 7 minuti dal termine, Reccia segna su centro di Degano: un bel fallo era stato però commesso sul terzino sinistro poco prima del tiro di Reccia, mentre Silvestri stava per respingere di testa. Subito dopo però Degano segnava un punto regolare e l'arbitro lo annullava. Il conto torna quindi ugualmente fra il punto annullato e quello concesso.

Partita tutt'altro che convincente del Milan, che ha giocato in modo disordinato. Bella prova difensiva del Modena, invece, che non ha bisogno d'altro che del ritorno di alcuni suoi attaccanti attualmente a riposo per ferite, per tornare a figurare come nella stagione scorsa. **VITTORIO POZZO**

Milan: Rossetti; Grattoo, Piccardi; Bonomi, Sioppau, Tognon; Antonini, Annovazzi, Puricelli, Reccia, Degano.

Modena: Gorghi; Silvestri, Braglia; Menegotti, Neri, Stefanini; Romani, Bertoni, Fabbri, Cassani, Sentimenti V.

Serie B - Girone A

Risultati: *Pro Vercelli-Cagliari 2-0; Varese-*Magenta 1-0; *Legnano-Seregno 1-1; *Gallaratese-Crema 1-0; *Villa Nova-Viareggio 4-1; *Pro Sesto-Vogherese 3-1; *Brescia-Vigevano 0-0; *Novara-Fanfulla 2-0; *Como-Spezia 0-0.

Classifica: Novara p. 26; Brescia 20; Crema 18; Vigevano 18; Como 17; Legnano e Gallaratese 16; Spezia 15; Seregno, Pro Vercelli e Pro Sesto 14; Fanfulla e Varese 13; Viareggio 10; Villa Nova 9; Cagliari 7; Vogherese e Magenta 6.

STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK

STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK
STOCK COGNAC LIQUORI STOCK COGNAC LIQUORI STOCK

TOSSI - CATARRI
MALI DI GOLA

purchè vi decidiate subito a ricorrere alla

CATRAMINA BERTELLI

TRA I DONI PIÙ GRADITI:
UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA DI MERANO

ABBINATA ALLA «GRAN CORSA SIEPI» DI ROMA
Ippodromo Capannelle, 18 gennaio 1948

AL CUCOLO
E' in preparazione il grande tradizionale Cenone di Capodanno con caratteristico trattenimento danzante

IL CUCOLO
Per l'occasione vi farà assaggiare le sue ultime novità preparate al tavolo dal valente cuoco Casoiasco proveniente dai grandi ristoranti di Montecarlo.

IL CUCOLO
Per l'eccezionale Veglione raccomanda alla Spettabile clientela di fissare i tavoli e augura Buon Anno.

Pellicce AGNELLONE
DA L. 15.000 IN PIU'
Via Bruno Buozzi, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

MOBILIFICIO ROMA
TORINO - Via BERTHOLLET N. 16 - TELEF. 62-371
TROVERETE CAMERE SALE IN STILE ANTICO MODERNO E RUSTICO
CUCINE LACCATE - SPECIALITÀ SALOTTI E POLTRONE LETTO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE!
App. RADIO LAETITIA
Soc. VARA - Corso Casale 137 - Tel. 86-027
In vendita presso:
Ditta RIBETTI - Via Cibrario, 39 - Telefono 70-507
Ditta TIRONE - Piazza Vittorio Veneto, 8 - Torino